ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII | QUARTA EDIZIONE | Martedì 19 Luglio 1921 | ROMA | Martedì 19 Luglio 1921 | QUARTA EDIZIONE | Num. 171

Il programma del Governo esposto al Parlamento

"La salute è in voi,,

Oggi il nuovo Ministero presenterà alla Camera il suo programma. In tempi e condizioni normali si direbbe che esso fa la sua prima prova. Ma nelle eccezionali condizioni attuali, e come conseguenza dei più recenti avvenimenti parlamentari, la cosa può essere contemplata e considerata sotto un altro aspetto; e noi possiamo giustamente domandarci, se questa sua presentazione, invece che il Ministero non metta alla prova la Camera stessa, e ad una prova ben più grave e decisiva.

Rifacciamoci brevemente dagli avvenimenti parlamentari a cui abbiamo accennato, cioè la crisi del precedente Gabinetto.

E' stata una crisi strana, e, nella sua stranezza, assai significante e rivelatrice delle condizioni in cui il Parlamento funziona. L'on. Giolitti, ponendo con la chiarezza assoluta che gli è abituale, la questione di fiducia, ottenne un voto, non solamente povero come numero, ma, quel ch'era peggio, limitato e inquinato da riserve e condizioni. L'on. Giolitti trasse senz'altro le conseguenze logiche e costituzionali di tale voto, e presentò le dimissioni. Ed allora si vide uno spettacolo bizzarro e incongruo; quella stessa Camera, che gli aveva accordata una specie di fiducia di dubbio colore, e misurata col contagoccie, si fece avanti, con la parola della grande maggioranza dei gruppi costituzionali e dei suoi uomini più autorevoli, a dichiarare che quel voto dubbio ed ambiguo doveva considerarsi come una designazione in favore dell'uomo contro il quale era stato apparentemente diretto, implorandolo con le voci più suasive e persistenti, a riassumere o meglio conservare la responsabilità del potere...

L'on. Giolitti rifiutò, con quella sua ferma e recisa volontà che non ammetteva ulteriori insistenze. Quel rifiuto fu criticato, in qualche circolo e da qualche giornale, come personale e quasi egoistico. Invece esso era altamente e nobilmente politico. L'on. Giolitti giudicava che la contraddizione implicita in quelle dubbie manifestazioni e in quei penosi oscillamenti di pensiero e di volontà, indicasse una malattia grave e pericolosa, contro la quale si doveva tentare una cura energica ed immediata. Quel volere e disvolere, quel fare e disfare, quel peccare e pentirsi in cui la Camera esibiva se stessa nel primo momento della sua attività, dimostravano chiaramente il travaglio di una crisi profonda; a cui poi essa cercava sfuggire per riposarsi su una volontà ed un'azione dittatoriale, riservandosi viceversa la libertà della critica e del malcontento; la libertà cioè di disturbare quella volontà, di intralciare quella azione, tale quale come una signora isterica si riserva di tormentare il suo marito pure appoggiandosi interamente su lui...

L'on. Giolitti rifiutò di accettare questa parte. Rifiutò non solo per fastidio e per senso di una dignità personale superiore a qualunque ambizione; ma perchè sentì un dovere più alto ancora della responsabilità che gli si chiedeva di assumere; il dovere di mettere il Parlamento italiano in condizione di fare un più profondo e severo esame di coscienza; di avviarlo sulla via aspra delle prove e della realtà, sulla quale, spogliandosi delle leggerezze e delle velleità retoriche da cui è ancora miseramente dominato, ritrovasse, se in esso ci sono, le sue energie più sane e vitali. Quella che, secondo lo sguardo superficiale, era una crisi di ministero, ad una prova più profonda si rivelava come una crisi della Camera stessa, dei suoi partiti, dei suoi gruppi, dei suoi uomini. E l'on. Giolitti, rifiutando di dissimulare quella crisi sotto il cerotto di una responsabilità dittatoriale; insistendo perchè la Camera si rendesse conto della sua vera e profonda malattia, e si sottoponesse alla necessaria cura, ha compiuto uno dei suoi atti politici più alti e benefici. — La salute è in voi — egli ha detto col suo rifiuto; e la Camera, anzi tutta la vita politica italiana, questa salute devono sapersela guadagnare.

E per cominciare, la Camera deve mostrare la capacità di creare, di esprimere dal suo seno dei governi capaci ed attivi. E per riuscire a questo deve necessariamente passare traverso a tutta una serie di esperienze, che dia ai partiti il senso delle proprie responsabilità, e che sopra tutto metta in vista ed in valore gli uomini nuovi, verso i quali, col suo profondo conservatorismo, dissimulato invano sotto l'effervescenza della indisciplina, essa è sempre stata così aspramente diffidente.

Perchè la crisi di cui la Camera italiana soffre, è la conseguenza di una serie di atti rivoluzionarii, pei quali l'intera sua compagine è stata profondamente mutata. Il suffragio universale del 1913, contenuto nella legge Giolitti entro termini prudenziali che furono poi spostati, anzi abbattuti con l'effetto di più che raddoppiare il numero degli elettori; la guerra con lo sconvolgimento spirituale apportato nelle masse popolari e nelle stesse classi dirigenti; infine l'incauta e frettolosa riforma elettorale, che impose di un colpo, all'Italia non preparata, un esperimento da cui finora sono rifuggiti paesi di tradizione parlamentare ben altrimenti antica; tutti questi fatti accumulati improvvisamente gli uni su gli altri, hanno avuto, fra l'altro, l'effetto di disperdere e distruggere gli stati maggiori della vita parlamentare, formatisi nella esperienza di due generazioni. Questi stati maggiori devono essere ricostituiti; e la loro ricostituzione non può essere, come s'illudono i maneggioni *ab externo* dei partiti, l'effetto puro e semplice di un atto di volontà dei partiti e dei gruppi stessi. Solamente la prova e l'esercizio del Governo possono rivelare quali siano le forze più adatte; possono, a grado a grado, mettere avanti gli uomini dotati delle vere capacità per le responsabilità del potere. Se, tranne alcune sopravvivenze eccezionali, di cui quella dell'on. Giolitti è la più meravigliosa, i vecchi, sperimentati capi del Parlamento e uomini di Governo, sono scomparsi; la prima necessità sentita, più e più altamente dall'opinione pubblica che dalla Camera stessa, è appunto la formazione di uomini nuovi a cui il Paese senta di potersi affidare.

Per cui il primo dovere della Camera, se essa vuole veramente uscire dalle condizioni incerte e precarie in cui si trova, e riconquistare presso la opinione pubblica tutta l'autorità di primissimo e fondamentale istituto della nazione, è appunto di favorire questi esperimenti e questa educazione d'uomini di governo. E' una necessità questa, così urgente ed immediata, che si sovrappone, e di gran lunga, alle stesse questioni di programma. Perchè il programma è fiato o carta, se dietro esso non stanno le energie viventi di volontà e di pensiero in cui possa essere incarnato. L'Italia e la politica italiana, di dottrine e di idee ne hanno più che a sufficienza; la sovrabbondanza ideologica e dottrinaria è anzi tale che i rami della nostra vita nazionale non le sostengono ed esse rischiano di convertirsi in pantani di foglie marcide sotto i nostri piedi. L'Italia ha, oggi, sopratutto bisogno di uomini; non di uomini-eroi, non di super-uomini vaporosi; ma di uomini semplici, modesti, sani però e sinceri nel pensiero, nella volontà e nell'azione. Ne ha bisogno dovunque, ma particolarmente nella vita politica. Ed il Parlamento, se vuole moralmente sostenersi, deve assecondare il meglio possibile la loro formazione.

Il gabinetto Bonomi rappresenta il primo di questi esperimenti di uomini nuovi; e il paese si aspetta che la Camera permetta e voglia che tale esperimento si compia degnamente.

O. Malagodi

ALLA CAMERA

Il discorso dell'on. Bonomi

Seduta del 18 luglio 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Le tribune sono affollate come ad ogni ripresa parlamentare. In quella dei senatori sono gli on. Petitti di Roreto, Arlotta, Francicanava, D'Alife, Maggiorino Ferraris, Battaglieri, Morpurgo, Di Brazzà, Cimati, Scalori, ecc.

Molto affollate le tribune delle famiglie. Tra i più solleciti deputati sono gli onor. Matteotti, Vella, Mastino, Tupini, Tangorra, Zegretti, Maiolo, Luciani, Squitti, Sensi, De Capitani, Canepa, Dello Sbarba, Federzoni, Faudella, Camera Giovanni. Entra poi un folto gruppo di deputati socialisti, tra i quali è l'on. Turati. L'aula si va affollando. Entrano gli on. Meda e Bevione conversando tra di loro e poi un gruppo di fascisti tra i quali è il loro *leder*, l'on. Mussolini; indi l'on. Ciappi, Ciano, Falcioni, e gli on. Fera e Facta, ai quali molti colleghi stringono la mano.

Qualche minuto prima delle 3 l'aula si affolla rapidamente, in tutti i settori. Alle 15 precise entra l'on. De Nicola, seguito dall'ufficio di presidenza. Appena egli sale al seggio presidenziale una lunga insistente ovazione, che dura qualche minuto, lo saluta. All'applauso partecipano tutti i settori, dall'estrema sinistra all'estrema destra. Cessato l'applauso dei deputati, la tribuna della stampa rende omaggio al Presidente con una lunga ovazione.

L'on. De Nicola ringrazia inchinandosi, e quindi apre la seduta.

Legge il verbale della seduta precedente l'on. DE CAPITANI. Intanto entra il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, seguito da tutti i ministri. L'on. Bonomi prende subito posto al banco del Governo; è alla sua destra il ministro degli esteri marchese Della Torretta. Il Presidente del Consiglio è in redingote. Molti ministri sono 'n giacca.

Parla il Presidente del Consiglio

Ha subito la parola l'on. BONOMI. L'aula si fa attentissima. Il Presidente del Consiglio comunica alla Camera il decreto relativo alle dimissioni del precedente Ministero, e quindi, tra l'attenzione dell'Assemblea, dice:

Il Gabinetto, che ho l'onore di presiedere e che si presenta per la prima volta al giudizio del Parlamento, non intende esporre un compiuto programma intorno a tutte le materie dell'attività politica ed a tutte le branche dell'Amministrazione statale. Dopo pochi giorni dalla sua costituzione, esso mancherebbe di serietà se volesse offrire, per ciascuno dei molti problemi che attendono di essere risolti, una sua soluzione concreta. Tali problemi, se ci assisterà la fiducia del Parlamento, saranno affrontati più tardi, secondo le direttive politiche che hanno presieduto la formazione del Ministero.

Questo Gabinetto è, come quelli che lo hanno immediatamente preceduto, un Gabinetto di coalizione. La situazione parlamentare, resa anche più evidente e più rigida dalla prima applicazione del regolamento, che riconosce e disciplina l'attività dei Gruppi, non può consentire altro Governo che non sia il risultato dell'accordo di più parti politiche.

La coalizione attuale è rimasta nei limiti in cui si era formata la coalizione precedente. Nè è mutata la base programmatica sulla quale si è stabilito l'accordo. I due punti essenziali e di carattere politico: la perfetta uguaglianza di tutte le organizzazioni qualunque sia la loro tendenza, e la libertà, pur con le necessarie cautele, a tutte le iniziative volonterose nel campo dello insegnamento scolastico; questi due punti contenuti nel discorso della Corona, hanno avuto di recente l'assenso delle due Camere che, negli indirizzi di risposta, li hanno posti anche in maggiore rilievo.

Ma se, nell'orientamento generale della politica, il Gabinetto può riferirsi ad una situazione già stabilizzata; ma se, nella estrinsecazione particolare di tale orientamento, può legittimamente chiedere gli si dia il tempo di proporre le concrete soluzioni ai concreti problemi; esso deve però chiarire fin d'ora i suoi propositi circa la politica estera che ha dato occasione alla crisi ministeriale, circa la politica economico-finanziaria che interessa tutte le energie produttrici del Paese, circa la politica interna così strettamente collegata ad un bisogno di pacificazione universalmente invocato.

La politica Estera

La politica estera del Gabinetto è naturalmente legata agli impegni liberamente assunti. L'Italia non solo intende, con perfetta realtà, rimanere fedele a tali impegni, ma crede altresì che, entro la sfera delle sue alleanze e delle sue amicizie, si possa lavorare alla ricostruzione di una Europa migliore, missione questa a cui l'Italia, ormai sottratta per sempre alle antiche minaccie di un Impero che è crollato, e senza eredità di insanabili contrasti con i popoli vinti e lontani, può dedicare l'opera propria, in corrispondenza al suo genio e alla sua tradizione. Così, appena dagli Stati Uniti è partita la iniziativa di una conferenza internazionale per il disarmo, l'Italia, che ha già proceduto a ridurre il suo esercito permanente, e che ha già consentito, nella Società delle Nazioni, ad una analoga proposta, ha aderito con prontezza e con fervore all'invito americano.

Particolare esame merita la questione adriatica intorno alla quale si è lungamente discusso. Questa questione è stata, nei suoi elementi essenziali, risoluta con il Trattato di Rapallo, ai cui impegni nessun partito chiede si venga meno, giacchè, al di sopra delle particolari vedute, sta l'onore d'Italia. Il trattato va eseguito con la maggiore fermezza nella tutela degli interessi e dei sentimenti dell'altro contraente.

Il Gabinetto intende assolvere questi due doveri che sono egualmente inderogabili, e della sincerità di questi suoi propositi intende valersi per tutelare efficacemente gli elementi italiani che, sull'altra sponda dell'Adriatico, rappresentano un patrimonio di civiltà e di coltura a cui tutti senza differenza di razza, possono attingere per il bene comune.

La questione di Porto Baros

Dove però l'applicazione del trattato solleva i maggiori contrasti è nella delimitazione del *Corpus separatum* di Fiume. La delimitazione del confine orientale del nuovo Stato, e precisamente nei riguardi di Porto Barros, ha appassionato l'opinione pubblica italiana. Il Governo pensa che la questione debba essere esaminata sopratutto nel suo aspetto economico, trattandosi di assicurare l'avvenire economico di Fiume. La Città che tenacia di spiriti, audacia di combattenti, volontà di negoziatori hanno cooperato a far libera e indipendente, sarà tanto più prospera quanto più rimarrà legata economicamente al contiguo territorio orientale. Una soluzione dunque che eviti di rendere irreparabilmente aspri i rapporti della Città e del suo Porto con la Jugoslavia, ma che anzi faccia del nuovo Stato il punto d'incontro della pacifica attività delle due razze, fatalmente conforme ai margini della loro espansione, è pienamente conforme agli interessi e all'avvenire di Fiume e corrisponde ai voti dei suoi cittadini.

In tali condizioni, non vi è dubbio che la via delle trattative e dei negoziati, sia la più opportuna e la più conveniente. Il Governo precedente aveva iniziato tali negoziati e li aveva portati molto innanzi. Mancava però sempre la volontà legittima di Fiume, nella quale per dolorose vicende che auguriamo siano presto superate, non si è ancora formato un Governo regolare. Appena questo Governo sarà costituito, l'Italia, il regno dei Serbi-croati-sloveni e lo Stato di Fiume potranno riesaminare la questione dei confini in connessione alla costituzione di un consorzio interstatale del porto, che assicuri a Fiume i commerci dei contigui territori, e ai territori slavi la sicurezza di trovare in Fiume lo sbocco naturale e più economico dei loro traffici. In tali negoziati, il Governo, che ha già il fermo proposito di agevolare la vita del nuovo Stato di Fiume porterà uno spirito di amorosa sollecitudine e un disegno preciso di restaurazione delle fortune della città, che per tanto tempo è stata l'aspirazione e il travaglio dell'anima italiana.

La situazione finanziaria

La situazione economica e finanziaria del Paese costituisce la massima preoccupazione del Governo.

La crisi mondiale non può arrestarsi alle porte d'Italia. Non vi sono più economie chiuse: i fatti economici che si manifestano nei maggiori paesi del mondo debbono fatalmente avere qui la loro ripercussione.

Ora la crisi mondiale è l'effetto della febbrile produzione che, incoraggiata da una espansione creditizia enorme e da una domanda tanto più intensa quanto più era stata contrastata da severe restrizioni durante la guerra, ha spinto a produrre senza preoccupazione dei costi e con l'allettamento lusinghiero degli alti prezzi. Determinatosi nei maggior paesi del mondo un persistente movimento dei prezzi al ribasso, si ebbero dovunque arresti nella produzione, diminuzione di traffici, squilibri pericolosi fra il costo di produzione e il prezzo di vendita.

L'Italia risente in ritardo l'effetto di questi gravi fatti economici, ma sarebbe illusione pericolosa se dal ritardo dovessimo inferire che essa li risentirà più debolmente che altrove. Il Governo deve essere perfettamente consapevole della situazione a cui si va incontro, e fortemente preparato a fronteggiarla. Il sentimento di fiducia nelle energie sane del Paese sarà tanto più forte quanto più sarà manifesta e decisa la volontà nostra di superare vittoriosamente quest'ora.

Il Governo, pur fermo nel proposito di non turbare le leggi economiche che trovano nel loro giuoco spontaneo il salutare equilibrio, intende agire, nella sfera dell'attività propria, per agevolare e aiutare l'assestamento della economia del Paese.

Indubbiamente la finanza dello Stato è la base fondamentale della nostra saldezza economica. Indebolire la finanza dello Stato che, pur segnando, a causa della provvida legge sul pane, un notevolissimo miglioramento sulle previsioni del novembre scorso, presenta un *deficit* preoccupante, non sarebbe nè prudente nè utile. Ma la finanza dello Stato è anche in funzione dell'economia generale del Paese, talchè tutto quello che può farsi perchè il nostro tessuto economico non abbia a subire dalla crisi strappi troppo laceranti, giova in definitiva alla finanza pubblica alla quale conserva così le sue maggiori fonti tributarie.

I sopraprofitti di guerra

In conformità a questi criteri, il Governo si propone di riesaminare l'applicazione della legge di avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra. (Rumori e interruzioni all'estrema sinistra). Tale legge ottenne largo consenso nel Parlamento, giacchè essa corrisponde ad un precetto morale, per cui il fatto doloroso della guerra non deve essere mai sorgente di lucri eccessivi. Ma nell'applicazione della legge non si dovrà però prescindere dalla realtà dei fatti economici sopraggiunti, pei quali la grandezza dei valori non è più quella del periodo precedente. Pertanto il Governo si propone che, ferma restando la integrale avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra, la sua applicazione sia regolata da criteri che tengano conto, specialmente agli effetti delle valutazioni, della nuova situazione economica e dell'attuale crisi che attraversa l'industria. (Approvazioni a destra e al centro. Commenti e rumori all'estrema.

La nominatività dei titoli

Un'altra legge, che ebbe egualmente l'approvazione del Parlamento, è quella che prescrive la nominatività dei titoli, legge inspirata ad un sentimento di giustizia tributaria in quanto mira a fornire alla finanza accertamenti precisi. Per l'applicazione di tale legge occorreva, sentita una speciale commissione parlamentare, emanare due regolamenti: uno per la nominatività dei titoli privati; l'altro per la nominatività dei titoli pubblici. Di questi regolamenti solo il primo è stato, assai di recente, pubblicato. Ma la pubblicazione di questo solo regolamento, creando una posizione di disfavore ai titoli privati, può essere causa di aggravamento della crisi industriale con nocumento dell'economia nazionale e con dolorose ripercussioni sulla disoccupazione operaia. Nello stesso tempo, studi, voti, osservazioni sui sistemi adottati nei grandi paesi industriali di oltre Oceano, consigliano di esaminare se anche il regolamento testè pubblicato possa, in questo periodo transitorio di difficoltà economiche, essere modificato in guisa da contemperare i fini della legge con le necessità dell'ora. (Commenti). Perciò il Governo qualora sia assistito dal consenso del Parlamento, si propone di riesaminare il regolamento per la nominatività dei titoli privati in relazione alle condizioni attuali dell'economia del Paese. (Commenti).

La disoccupazione

Ma i doveri dello Stato sono, in questo campo, ancora molti e vasti. La crisi economica va producendo il fenomeno doloroso della disoccupazione operaia, la quale, molto meglio che coi sussidi di disoccupazione, va combattuta con l'esecuzione di opere pubbliche. (Approvazioni). Ma queste opere pubbliche non riescono di rimedio alla crisi, se esse non sono rivolte a creare una maggiore ricchezza oppure le condizioni ambientali per una maggiore intensità della nostra produzione.

Conformemente a questi criteri, il Governo presenterà subito alcuni disegni di legge per la costruzione di case popolari, per l'assegnazione di nuovi fondi per opere pubbliche, portuali, idrauliche, stradali, ferroviarie, di navigazione interna e di sistemazione montana, per opere di bonifica e di irrigazione, e in genere per opere che, migliorando il nostro territorio, lo pongano in grado di produrre meglio e di più. Per coordinare queste opere, per distribuirle secondo le esigenze regionali, per dirigere le correnti della mano d'opera, per facilitare i finanziamenti necessari, chiamando a concorrervi gli istituti che raccolgono i risparmi e la previdenza delle classi popolari, il Governo intende costituire in Comitato i ministri più interessati, perchè il programma di lavoro, evitando attriti e duplicazioni, corrisponda quanto più è possibile ai bisogni reali di tutto il Paese.

Se in questa azione doverosa le finanze dello Stato dovranno subire nuovi oneri, che non saranno del resto eccessivi, in altri campi si procederà alla più rigorosa riduzione delle spese.

La riforma della burocrazia

Già è dinanzi al Parlamento il disegno di legge per la semplificazione delle amministrazioni statali e la riduzione della burocrazia. Quel disegno di legge, il Governo intende sia mantenuto e sollecitamente discusso, e perciò esso è disposto ad accogliere quei temperamenti che potranno essere concordati con la Commissione Parlamentare che lo ha in esame, purchè rimanga saldo nel Governo il potere di agire, con scioltezza e con energia, a riduzioni e semplificazioni vivamente attese da tutta la Nazione.

La pacificazione interna

Occorre ora parlare della politica interna che acquista particolare importanza per il delicato momento che attraversiamo.

L'azione violenta per sovvertire gli attuali ordinamenti ha suscitato, di recente, una reazione con estrinsecazioni egualmente violente. Questo periodo, che sembrava non dovesse durare oltre il ristabilimento dell'equilibrio delle varie forze sociali, e oltre la palese dimostrazione che ogni violenza suscita altrettanta violenza, continua invece con manifestazioni preoccupanti.

Gli stessi uomini maggiori delle parti fra cui avvengono gli scontri sanguinosi, hanno fatto appello nel Parlamento e nel Paese ai migliori sentimenti della Nazione, perchè, disarmati gli spiriti, ritorni la pace civile, presupposto indispensabile di ogni prosperità economica. Una nobile iniziativa è stata presa da alcuni parlamentari per addivenire ad un accordo che ponga fine alle azioni violente e riconduca i movimenti sociali nei limiti dell'ordinato svolgimento della loro attività normale. E' da sperare che questi sforzi siano coronati dal successo.

Ma indipendentemente dal risultato di queste iniziative, lo Stato ha il preciso e inderogabile dovere di esercitare pienamente l'autorità sua per il ristabilimento dello impero della legge. (Approvazioni all'estrema sinistra. Se vi sono partiti o gruppi o individui che intendono turbare l'ordine pubblico o sovvertire con la violenza i nostri ordinamenti o esercitare vendette e rappresaglie, nessun altro che lo Stato ha diritto di reprimere e di punire le azioni delittuose o comunque esorbitanti dai limiti delle nostre libertà fondamentali.

GRAZIADEI. Mantovani Tumieri Avete favorito gli assassini quando eravate Ministro della Guerra!

L'on. BONOMI, continuando dice: Lo Stato non può delegare ad altri il mantenimento dell'ordine e la punizione dei colpevoli. Se tollerasse che altri facesse ciò che è funzione essenziale sua, confesserebbe con questo il proprio fallimento. (Approvazioni, commenti, mormorii). Ora nessuno, e tanto meno coloro che affermano voler salda e sicura l'autorità dello Stato, può chiedere che esso abdichi alla sua funzione, che è quella di severo, giusto, imparziale tutore della legge...

RABEZZANA. Di quale legge Di quale legge?

BONOMI, proseguendo: ...nel cui ambito è la libertà necessaria alla vita ed allo sviluppo di tutte le idee e di tutti i partiti.

Il Governo, perfettamente consapevole che l'inasprirsi della presente situazione, con la dolorosa frequenza di conflitti armati, condurrebbe l'Italia al periodo funesto delle fazioni cittadine, che furono tanta cagione di debolezza nei secoli meno luminosi della nostra storia, farà opera vigile ed energica per ristabilire la pace interna, confidando, non solo sugli strumenti attraverso ai quali si estrinseca la forza e l'autorità dello Stato, ma anche su quel largo consenso dell'opinione pubblica, che, nelle nostre democrazie, interpreta ed esprime la volontà del paese.

Concludendo, il programma immediato del Governo vuole essere sopratutto rivolto a superare le asprezze derivanti da taluni problemi insoluti di politica estera, dal sopravvenire della crisi economica, dai conflitti delle fazioni interne. A questi tre compiti, egualmente formidabili, noi dedicheremo le nostre migliori energie; in essi misureremo, se ci assisterà la vostra fiducia, tutte le nostre forze.

Altri doveri

Ma questi compiti, che per la loro urgenza e la loro imponenza debbono restare in prima linea, non ci faranno dimenticare altri e importanti doveri.

Anzitutto il Governo non tralascierà di curare che la finanza pubblica, a cui è legato il credito e quindi la saldezza dello Stato, continui nel suo graduale miglioramento. Esso si propone altresì di presentare proposte per il riassetto della finanza e dei tributi locali, la cui urgenza e la cui gravità sono unanimemente riconosciute.

Nei limiti delle possibilità del bilancio, il Governo esaminerà i problemi che si riferiscono ai combattenti e ai minorati dalla guerra, ai quali la nazione deve un'affettuosa riconoscenza fatta di opere e di efficaci tutele (Applausi all'estrema. Si grida: Parole! Parole! i problemi dell'assetto definitivo dell'esercito e della condizione degli ufficiali di terra e di mare; i problemi della ricostruzione nelle terre redente, ai quali d'ora innanzi presiederà, con la sua apprezzata esperienza, il il Ministro delle Terre Liberate.

Le Elezioni Amministrative nelle provincie Redente.

Nelle nuove provincie, aggiunte alla Patria dalle sancite annessioni, e nelle quali occorrerà procedere alle elezioni comunali, vi è un'opera vasta che non tollera indugi. Ai problemi economici, ai problemi culturali, anche nei riguardi delle minoranze linguistiche, ai problemi della graduale unificazione legislativa, pei quali soccorrerà l'esperienza dei nativi, sovrasta per urgenza la necessità di dar forma concreta agli ordinamenti di autonomia amministrativa ivi esistenti, giovandosi della collaborazione, nei due rami del Parlamento, dei rappresentanti dei territori interessati. (Commenti).

Per il lavoro

Anche il mondo del lavoro, che nelle nostre democrazie tiene un posto di così alta dignità e di così indiscussa importanza, esige provvedimenti che sono ormai maturi nella coscienza di tutti. Le future provvidenze per rafforzare la cooperazione, per ampliare la sfera della previdenza, per disciplinare le complesse materie della organizzazione operaia, hanno bisogno, per adattarsi alla spontaneità e genuità del nostro movimento sociale, di trovare la loro elaborazione in un organo proprio. La riforma del Consiglio Nazionale del lavoro, nel senso di trasformarlo in un organo che, senza invadere il potere legislativo del Parlamento, abbia grande parte nella preparazione o nella formulazione successiva per delega espressa della legge, di tutta la legislazione operaia, è il presupposto necessario di quell'opera di collaborazione fra le varie classi sociali che il Governo intende di proseguire, con risoluta fermezza. (Applausi dei popolari).

Certamente per l'opera ardua che l'ora impone e per le difficoltà gravi che occorre superare, e che si supereranno vittoriosamente per le maggiori fortune d'Italia, son necessari la fiducia assidua e la cooperazione volenterosa del Parlamento e del Paese.

Accettando questo posto di così alta responsabilità, noi abbiamo creduto di obbedire ad un comandamento della Patria. Ci dica il Parlamento se noi abbiamo inteso con precisione questo nostro dovere. (Applausi al centro ed anche a sinistra. Commenti prolungati).

La seduta è sospesa per dar modo al Governo di ripetere al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera. La ripresa è fissata alle 17.30. Il Presidente del Consiglio e i Ministri si allontanano dall'aula per recarsi a Palazzo Madama, mentre i deputati si riversano nei corridoi dove commentano le dichiarazioni.

La ripresa

La seduta si riapre alle 17.30. L'aula è notevolmente sfollata. Al banco del Governo si affretta — per il momento tutto solo — il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il Presidente on. DE NICOLA invita il comunista on. Ambrogi a prestar giuramento. E l'on. AMBROGI giura.

La discussione sulle comunicazioni del Governo.

Dopo di che l'on. DE NICOLA dà la parola all'on. CUOMO sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Cuomo

Egli cominciando dice che, nel discutere, primo, le comunicazioni del nuovo Ministero, vuol prescindere dalla nota pregiudiziale in cui si suole vagliare l'entità e la portata dell'ultimo voto politico assumendolo ad elemento ed indice della situazione per derivarne le linee direttive e i concetti informatori cui avrebbe dovuto ubbidire lo svolgimento della crisi. Perchè una tale indagine conclusiva ai tempi della netta divisione storica dei partiti non è più tale oggi, che i gabinetti, in fondo, per le origini dei componenti e per il processo di formazione, sono, più o meno, identici, e meglio si giudicano dalle idee e dai propositi che enunciano, dall'indirizzo che assumono, dalle opere che attuano. Tocca, quindi, i problemi sui quali pare sia intervenuto l'accordo per un lavoro di governo comune tra uomini di partiti diversi riunitisi intorno a un capo come centro di azione. Tra questi chiama «ricorrenti» quelli del decentramento, della burocrazia, della scuola, che, appunto perchè fondamentali, si trascinano, più che insoluti, spesso indelibati, nei veri termini loro, di legislatura in legislatura, restando con discutibile profitto, temi sempre vecchi e sempre nuovi di discorsi comiziali e parlamentari.

L'oratore passa poi a parlare della situazione del bilancio dello Stato, della condizione economica del paese. E rileva e lamenta che la funzione più alta e più importante, che è motivo di essere e resta causa di vita per le assemblee elettive, fu, praticamente, abolita, nel Parlamento, dove non si discutono più bilanci, non si controllano più consuntivi, non si controdeduce più alla Corte dei Conti sui decreti registrati con riserve, non si hanno situazioni pubblicate in tempo dal Tesoro: dove, in una parola, il riscontro delle entrate e delle spese è divenuto una mera lustra, un vuoto rito che si traduce, a parole povere, in un inganno dei rappresentati, per tradimento dei rappresentanti. Passa, quindi — dopo avere invocati provvedimenti che liquidino il passato e assicurino l'avvenire — ad esaminare il bilancio dell'esercizio or consunto sui dati raccolti e quello dell'esercizio imminente.

Ferma, sui dati, alcuni punti, circa la elasticità delle entrate; saggia le spese, notando come, a tre anni dall'armistizio, non decrescono, e come vi è tendenza delle straordinarie a consolidarsi in ordinarie. Avverte, quindi, che il disavanzo è più preoccupante, perchè organico. Viene ad esaminare l'indebitamento dello Stato e degli Enti locali, l'infrazione di circolazione, la bilancia dei pagamenti all'estero, il corso dei cambi. Volge la sua indagine alle industrie, citando dati di riduzioni di giorni lavorativi, di scemata produzione, di limitata vendita.

Domanda quali sono le direttive del Governo in materia di politica finanziaria in generale, tributaria in particolare. Ritorna sul problema della nominatività. La giudica, non nelle premesse dottrinali, ma nella esperienza della vita vissuta. E afferma che un effetto disastroso abbia prodotto l'annunzio, la conferma, la smentita, la ripresa del provvedimento.

Tocca dei sopraprofitti. Il principio è indiscutibile. Ma è l'applicazione che lo svia, anzi lo snatura: ed arriva, alla espropriazione del patrimonio [illegible]

illustra la necessità che il Governo formuli un vero programma preciso nell'ampiezza delle sue grandi linee fondamentali, organico nelle sue provvidenze coordinate.

Tornando alla necessità del programma di ricostruzione, lo divide, secondo l'urgenza, in due parti: una che si riferisce alla disoccupazione e quindi comprensiva di disposizioni contingibili ed urgenti; un'altra che riguarda la vita economica, nelle sue varie manifestazioni, e quindi comprensiva di un nesso organico ed armonico di coordinate e concorrenti provvidenze. Dopo avere in questa seconda parte, toccato della Marina mercantile e della politica, passa a parlare del piano di opere pubbliche da eseguire, per cui il Governo eroga i fondi straordinari. Ripiglia il bilancio dei LL. PP. nei due ultimi esercizi, per dimostrare che gli stanziamenti iscritti, quando siano valutati alla stregua delle intervenute variazioni dei prezzi di materiali e mano d'opera, assicurano appena un terzo dei lavori che si autorizzavano nell'anteguerra. Nota come occorra un miliardo e 447 milioni solo per finanziare opere già comprese in leggi che restano lettera morta. Non è il caso di fare questione regionale e andare piatendo al solito per il Mezzogiorno.

L'oratore ricorda ed illustra il vecchio suo concetto di giustizia distributiva: dare di più a chi ha meno, in ragione diretta del bisogno, in ragione inversa della potenzialità economica. E conchiude, augurandosi che l'on. Bonomi, autore di provvidi decreti per opere pubbliche, possa aver la ventura di dare il suo nome a tutta l'opera cui quei decreti dovranno servire; e allora potrà ben dire di aver fatto suo il motto: « Rifare l'Italia! » Rifarla con la virtù del lavoro, dei suoi figli, rifarla per le maggiori meritate auspicate fortune!

L'on. Murgia

All'on. CUOMO, che riscuote applausi e congratulazioni, dai suoi colleghi di sinistra, segue l'on. MURGIA deputato sardo, il quale parla con voce così fioca, che neppure gli stenografi riescono a intenderlo. Allora il Presidente on. DE NICOLA, prega l'on. Murgia, di scendere ai primi banchi: e il deputato sardo, acconsente sorridendo.

Egli parla del problema delle autonomie, dei problemi relativi alle opere pubbliche, specialmente in rapporto all'avvenire della sua isola, che in specie durante la guerra, con nobile sacrificio dei suoi figli ha tanto bene meritato della Patria.

La seduta è tolta alle ore 18.

Note alla seduta

L'on. Bonomi ha preferito affrontare il giudizio della Camera con una sobria enunciazione di alcuni dei principali problemi, anzichè con l'esposizione d'un vero e proprio programma di attività politica e di amministrazione statale. La Camera ha ascoltato con attenzione ed in alcuni punti ha applaudito le dichiarazioni del Governo nelle quali più insistente e vivo si è manifestato il consenso del gruppo popolare di fronte all'atteggiamento meno caloroso delle sinistre ed a quello riservato ma non ostile della estrema sinistra e dell'estrema destra. Quasi tutti i settori si sono confusi nell'applauso che ha accolto l'accenno ai provvedimenti per i combattenti e i minorati della guerra. E' stato questo l'argomento che ha unito in una vibrazione unanime tutti i gruppi, superando gli immancabili dissensi di parte che non possono non avere ripercussioni sensibili nello spirito d'un'assemblea politica.

Coerente allo stesso carattere di coalizione del Gabinetto da lui formato e presieduto, l'on. Bonomi ha tracciato direttive di politica generale che in massima ripetono quelle del precedente Ministero del quale lo stesso on. Bonomi era una delle maggiori personalità ed anche perciò in grado di essere a conoscenza di tutta la viva materia dell'amministrazione del paese e delle soluzioni più adeguate alla vastità e gravità dei problemi.

Così in politica estera la riaffermazione dell'integrità del trattato di Rapallo e le stesse dichiarazioni sulla sistemazione fiumana non hanno destato apprensioni all'Estrema sinistra, e gli accenni alla necessità della pacificazione e del ristabilimento della legalità hanno raccolto il consenso palese dell'Assemblea.

Sulla politica economico-finanziaria l'on. Bonomi ha ammesso la revisione dell'applicazione della legge sull'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra e del regolamento sulla legge per la nominatività dei titoli; ed è stata questa la più notevole differenziazione programmatica che egli abbia indicato.

L'on. Bonomi ha anche prospettato una serie di provvedimenti relativi ai problemi di opere pubbliche, della produzione, del lavoro e dell'amministrazione, accennando soltanto alla necessità di studiarli e riservandosi per l'avvenire di proporne la soluzione. Sono problemi questi che non possono essere giudicati se non quando vengono proposti in forma concreta.

Lodevole indubbiamente il proposito di mantenere il disegno di legge sulla burocrazia; ma la disposizione del Governo a lasciare adito ai temperamenti può far dubitare dell'efficacia dell'attuazione della legge. In questo campo, se il Governo vuole compiere opera veramente utile al paese, deve agire con scioltezza ed energia, e naturalmente con la chiaroveggenza che dà la conoscenza del problema.

Più che ai programmi il Paese bada alle opere.

Al Senato

Seduta del 18 luglio 1921

Aula affollata e tribune gremite. Anche nella tribuna parlamentare si notano vari deputati ed ex-deputati, fra cui gli on. Cottafavi, Vinaj, Buccelli, Baldassarre, Cappa, Bottai, Acerbo, Gronchi, Giuriati, Suvich, ecc. ecc.

Fra i senatori più sollecíti a prendere posto sono gli on. Boselli, Zupelli, Itenes, Fabrizio Colonna, Petitti di Roreto, Credaro, Gallini, Mango, Del Carretto, Bergamini, Malagodi, Loria, Mortara, Schupfer, Rava, Amiata, Giardino, Brusati Ugo e Roberto, Ferrero di Cambiano, Faelli, Del Pezzo, Filomusi Guelfi, Morone, Luzzatti, Valenzani, Tassoni, Campello, Grassi, Rebaudengo, Tamassia, Annaratone, Frola, Tecilio Rossi, Di Bugnano, Carlo Ferraris, Dante Ferraris, Mosca, Chimienti, Cagni, Giordano Apostoli, Thaon de Revel, Amero d'Aste, Paternò, Boncompagni, Calisse, Melodia, De Cupis, Di Brazzà, Leonardo Bianchi, Leonardi Cattolica, Millo, Di Robilant, Ciraolo, Montresor, Prospero Colonna, ecc. ecc.

Alle 16 precise entra nell'aula il Presidente sen. Tommaso Tittoni, seguito dai questori Presbitero e Rossi e dai segretari Biscaretti, Frascara, Pellerano, Sili: la seduta è subito aperta, e l'on. Bonomi, con tutti i suoi colleghi del nuovo Gabinetto, va a sedere al banco del Governo.

Molte congratulazioni riceve l'on. Mauro Soleri; molte strette di mano ricevono anche i ministri Della Torretta, Corbino e Bergamasco.

Introdotto dagli on. Biscaretti di Ruffia e Badaloni, entra, appena approvato il verbale della seduta precedente, il neo senatore on. Agostino BERENINI, che presta giuramento.

Le comunicazioni del Governo

Alle 16.10 il PRESIDENTE dà senz'altro la parola al nuovo capo del Governo, onorevole Ivanoe BONOMI, il quale, comunicati i Decreti reali relativi alla accettazione delle dimissioni del Ministero Giolitti e alla nomina del Ministero Bonomi, ripete, fra un silenzio religioso, le dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati.

Alcuni: bene! bravo! accolgono quei punti delle dichiarazioni che si riferiscono allo assestamento dello Stato indipendente di Fiume, ai provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione, al dovere di garantire l'ordine pubblico, impedendo a chicchessia di sostituirsi allo Stato per mantenerlo, al dovere di provvedere ai mutilati e agli ex-combattenti.

Alla fine scoppiano alcuni applausi: ma, ad essere sinceri, l'ambiente si mostrò piuttosto freddo.

La commemorazione dell'on. Corsi

Il PRESIDENTE si alza in piedi, e con lui si levano tutti i senatori ed i ministri e pressochè tutti i deputati ed ex-deputati che sono nella tribuna. E l'on. TITTONI, con un elevatissimo discorso, commemora il compianto senatore ed ex ministro ammiraglio Camillo Corsi, morto or non è molto fra il generale cordoglio.

Si associa a nome del Governo il ministro della Marina, on. BERGAMASCO che ricorda la brillante carriera, il patriottismo, l'attività, l'intelligenza di Camillo Corsi, che nella guerra italo-turca diede magnifiche prove di valore e di sapere.

Annunziate poscia alcune interrogazioni, la seduta è tolta alle ore 16.50: dopo però che il Senato, accogliendo la proposta del Presidente del Consiglio, ha deciso di riconvocarsi per il giorno 28 corr.

Voci di Montecitorio

Riprendiamo queste cronache dopo una breve interruzione. Le riprendiamo con la odierna riapertura del Parlamento, che ha fatto affollare di nuovo Montecitorio, dove — se dobbiamo stare all'indice che fornisce la posta — i parlamentari presenti sono oltre i trecento.

Gli umori della Camera — nelle sue coulisses — sono ancora oggi su per giù gli stessi che avvertimmo nei primi giorni che seguirono la formazione del nuovo Ministero. Benevola attesa delle destre, malumori delle sinistre, ostilità degli agrari, movenze dei socialisti. Non crediamo dovere insistere ancora in ripetizioni per illustrare questi stati d'animo dei vari gruppi, che già crediamo di avere — in passato — esaurientemente lumeggiati.

Circa le voci ottimiste riguardo all'atteggiamento che potrebbero decidersi ad assumere i socialisti sarà bene andare molto cauti. I socialisti hanno ieri — in una riunione di Direttorio — fatto un primo, rapido esame della situazione politica e parlamentare, senza nulla concludere; anzi concludendo di voler sentire le dichiarazioni del Governo di voler vedere il Governo all'opera prima di prendere una precisa deliberazione. E' chiaro intendimento degli uomini d'estrema di chiedere, ottenere cose concrete prima di decidersi ad un atteggiamento benevolo verso il nuovo Ministero. Tanto più che essi comprendono come il Governo abbia chiara la sensazione di non poter vivere senza questo benevolo atteggiamento dei socialisti.

Certo — a sentire le voci di Montecitorio — i socialisti fino ad oggi non sono, in maggioranza, ben disposti; perchè dicono di avere avuto fin d'ora soltanto delle chiacchiere. E commentavano oggi amaramente il fatto che il Ministro della Guerra si sarebbe rimangiato un provvedimento che era stato preso contro due ufficiali della guarnigione di Firenze — i colonnelli Valentini e Bottani — che sarebbero colpevoli di meno fascista.

Le cariche

Rimasto alla Presidenza della Camera l'on. De Nicola — che ieri ha avuto un colloquio sulla situazione parlamentare con l'on. Bonomi — sono solo vacanti due posti di vice-presidente, uno di segretario ed uno di questore. Per la vice-presidenza al posto dell'on. Mauri si assicura che i popolari porteranno l'on. Tovini; al posto dell'on. Gasparotto sarebbe portato l'on. Cermenati; a quello di segretario — in luogo di Samma-Randaccio — sarà portato Guarino-Amella e si avrà forse una candidatura Ungaro; per il posto di questore in luogo di Sipari si fanno i nomi di Caserldino, Renda, Abisso e Rondani.

Per queste elezioni la Camera dovrà fissare la data. Intanto il Presidente dell'Assemblea dovrà chiamare due parlamentari a prendere il posto degli on. Belotti e Teso nella Giunta delle Elezioni: e sarebbero chiamati De Capitani e Falcioni o Luigi Rossi. Su uno di questi due dovrebbe poi cadere la scelta per la presidenza della Giunta.

Le prime riunioni

Ieri ed oggi si sono avute le prime riunioni dei gruppi parlamentari. Ieri il Gruppo socialista tenne una prima riunione, discutendo ampiamente sul problema gravissimo della disoccupazione, sui rimedi pensati dal Governo, su quelli che dovrebbero essere invece — ad avviso degli uomini d'Estrema — adottati. Hanno parlato su diversi aspetti del problema, Baglioni, Baldini, Maiolo, Casalini e Turati che ha pronunciato un discorso ascoltatissimo, svolgendo i concetti affermati nel suo discorso pronunciato nel giugno scorso in cui affermò che sarebbe dovere primo, di un saggio Governo, quello di rifare l'Italia. Ha sostenuto che si dovrebbe risolvere il problema della disoccupazione attuando un grande, organico piano di lavori pubblici inteso a mettere in giusto valore, in dovuta efficienza tutte le grandi risorse di cui è ricca l'Italia. Che i disoccupati a suo avviso sono oggi circa un milione, e che aumentano sempre in proporzione impressionante sì che in inverno essi saranno anche più che due milioni. Si appalesano — a suo avviso — insufficienti i provvedimenti pensati oggi dal Governo; e guai — poi — se questi provvedimenti dovessero essere adottati con criteri di favoritismi, di beneficiare conventicole elettorali ecc.

Stamane la discussione è stata ripresa in un nuova riunione. All'inizio si è avuto un breve spunto sulla questione della pace con i fascisti. Il deputato per la provincia di Roma on. De Angelis ha detto che, anzichè alla pace, bisognerebbe pensare alla costituzione di un fronte unico proletario a Roma e nel Lazio e che nella grande maggioranza i socialisti del Lazio non sono favorevoli all'accordo.

Il gruppo quindi ha continuato la discussione. Hanno parlato vari oratori — fra cui gli on. Mastracchi, Cigna e Modigliani — ed in sostanza il gruppo ha concluso questa discussione approvando un ordine del giorno il quale domanda che il regime dei sussidi per la disoccupazione sia migliorato correggendosi la distribuzione delle categorie in modo da aumentare i sussidi si da renderli quasi generali nella misura di L. 6 o 5.25 al giorno.

L'ordine del giorno domanda pure la diminuzione del periodo di carenza per il bracciantato agricolo e altre provvidenze per i braccianti agricoli onde rendere continuativo il sussidio.

L'ordine del giorno chiede infine una politica organica di lavori pubblici per la quale con una mozione a parte, preparata dall'on. Baglioni si chiede uno stanziamento di 7 od 8 miliardi da coprirsi con un prestito.

Il gruppo si è occupato anche della questione delle tariffe doganali, affermando il principio che lo scambio debba essere contemperato con le esigenze dell'industria italiana.

Il Gruppo si è poi riunito nel pomeriggio e ha iniziato l'esame delle comunicazioni del Governo. A questa prima discussione hanno partecipato gli on. Turati, Vella, Musatti, Modigliani e Matteotti. Mentre il Vella ha sostenuto la tesi della più assoluta intransigenza, gli altri hanno parlato in senso meno ostile al Governo. Da questo inizio di dibattito di gruppo potrebbe forse trarsi l'induzione che i socialisti se avranno — come abbiamo già più sopra rilevato — in questa settimana dal Governo atti precisi che valgano a soddisfar le loro richieste, potrebbero decidersi per l'astensione dal voto.

La discussione continuerà domani.

Stamane si è riunito anche il gruppo parlamentare liberale; e dopo ampia discussione è stato votato ad unanimità un ordine del giorno col quale « approvando la condotta del direttorio durante la crisi riserva ogni decisione sull'atteggiamento da tenere verso il Gabinetto, dopo che si saranno udite le dichiarazioni del Governo ».

Si è anche riunito il gruppo nazionalista. E' stata esaminata lungamente la situazione politica e parlamentare in rapporto alla costituzione del nuovo Gabinetto. Gli intervenuti hanno detto di sortare specialmente l'eco della perturbazione profonda determinata nel paese — a loro avviso — dalle nuove manifestazioni faziose che qua e là si sono avute come sintomo di un tentativo di riscossa delle forze antinazionali, a cui il ministero Bonomi sembra dare benevola acquiescenza. Si è deciso di dare mandato al Direttorio perchè prenda accordi con gli altri direttorii dei gruppi di destra per stabilire una linea di condotta comune.

Anche gli agrari si sono riuniti stamane. Dopo un breve esame della situazione parlamentare è stato deciso di rinviare ogni decisione a dopo udite le comunicazioni del Governo.

I due Gruppi di sinistra: Democrazia sociale e liberale, si sono riuniti oggi. Stamane si è intanto riunito il Direttorio della democrazia sociale, che — perchè alcuni componenti di esso sono stati assunti al Governo — ha deciso di presentarsi dimissionario alla riunione del Gruppo.

La riunione della Democrazia sociale, è riuscita assai affollata. Sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò sono convenuti 63 deputati. Si è preso atto delle dimissioni del Direttorio e hanno parlato vari oratori fra cui Cotugno e D'Alessio biasimando il contegno del Direttorio che fu già in carica perchè esso nella soluzione della crisi si sarebbe preoccupato più degli interessi propri che di quelli del Gruppo. E' stato deciso di rimandare a domani la nomina del nuovo Direttorio e l'esame della situazione parlamentare. E' stata anche decisa l'ammissione nell'ufficio del Gruppo dell'on. Nunzio Nasi.

La riunione della Democrazia liberale, è riuscita anche affollata. Si è subito iniziata la discussione sulle comunicazioni del Governo. La maggioranza degli oratori si è manifestata recisamente contraria al Ministero ed è stato deliberato che domani sera, il Direttorio di questo Gruppo si riunisca insieme con quello della Democrazia sociale — Gruppo dove pure gli umori sono piuttosto contro al Gabinetto — per stabilire la linea di condotta di seguirsi.

Il Gruppo parlamentare fascista si è anch'esso riunito stamane. In merito alla soluzione della crisi ministeriale l'on. Mussolini ha proposto di rinviare ogni decisione sull'atteggiamento del Gruppo a dopo le dichiarazioni del Governo; ed ha presentato un ordine del giorno in cui è detto che: « discutendo in merito alla situazione ministeriale il Gruppo decide di subordinare il suo atteggiamento — per ciò che riguarda l'attuale Ministero — all'esame del programma governativo ed alle situazioni politiche che potranno determinarsi in seguito alla discussione ».

L'on. Celesia ha dato conto dell'azione spiegata dal Direttorio durante la crisi. L'on. Coda ha riferito sul colloquio avuto con l'on. Bonomi sulla politica estera ed interna. Dopo di che è stato approvato l'ordine del giorno Mussolini.

Quindi gli on. Piccinato e Grandi hanno riferito sulla visita fatta ai Montenegrini a Gaeta. Il Gruppo ha preso atto della relazione, dichiarando di portare la questione alla Camera.

Colloquio Della Torretta-Mussolini.

L'on. Mussolini ha informato i colleghi di un colloquio da lui ieri avuto con il Ministro degli Esteri marchese della Torretta, al quale egli ha esposto i desiderata del Gruppo. Il marchese della Torretta avrebbe dichiarato di essere alieno da qualsiasi violenza per costringere il manipolo degli esuli a sgomberare Porto Baros; e ciò per evitare nuova effusione di sangue italiano.

Per la pacificazione

Continuano le conversazioni per portare la pace negli animi dei partiti in lotta.

L'on. Bonomi ha avuto ieri un lungo colloquio — a Palazzo Viminale — con l'on. Acerbo, uno degli iniziatori della tregua. L'on. Acerbo ha fatto al Presidente del Consiglio la storia delle prime trattative per giungere alla pace; e l'on. Bonomi ha espresso la ferma fiducia, il fermo suo intendimento di arrivare a portare il paese alla pace interna.

Il segretario politico della Direzione del Partito Socialista, onor. Bacci, non è stato ancora chiamato a colloquio dal capo del Governo; però il Bacci ha già dichiarato che egli — quando sarà invitato — andrà a conferire con la rappresentanza del Governo, avendo egli in animo di aiutare tutte le iniziative che possano aver probabilità di ricondurre il paese alla sua vita normale. I socialisti pensano che alle trattative debbano partecipare anche i popolari; e costoro interverranno di buon grado.

Si assicura che il patto verrebbe firmato giovedì. Tra oggi e domani giungono a Roma gli altri componenti il Comitato esecutivo dei Fasci: Perone per Firenze, on. Caradonna per le Puglie, on. Grandi per l'Emilia, Bastianini per l'Umbria, Marsich per il Veneto e Padovani per la Campagna. Il Comitato terrà una riunione mercoledì.

Ma i comunisti non intendono partecipare alle trattative, nè firmare patti. L'on. Bombacci era stato invitato a conferire con il Presidente del Consiglio; ma egli ha lacerato tale invito, dichiarando di non andare, sia perchè egli non ha alcuna veste ufficiale per il partito — essa è riservata agli uomini del Comitato esecutivo del partito — sia perchè il partito comunista non intende assolutamente accettare tale pace, esso che ha in programma la lotta continua contro la borghesia. Su tale questione della pacificazione *L'Ordine Nuovo* scrive: «Esaminando freddamente queste manovre di pacificazione, non è difficile trarre queste conclusioni: che Bonomi mira a rafforzare la sua posizione al Governo; a salvare i fascisti; ad accontentare i socialisti ed a gettare la reazione governativa e fascista addosso ai comunisti e alle masse rivoluzionarie. Il fascismo è giunto oramai al punto in cui dovrà a fare il colpo di Stato, a innalzare un suo potere, sommergendo in un mare di sangue le classi lavoratrici, o piegare sotto la sollevazione generale del proletariato, che diviene di giorno in giorno più combattivo e più risoluto. E' evidente che il fascismo non può continuare a incendiare, a saccheggiare, ad assassinare in ogni regione, senza suscitare una sempre maggiore reazione delle forze popolari. Oggi difatti questa reazione accenna a manifestarsi in forme ben decise, da far dubitare agli stessi suoi amici di un successo più a lungo del fascismo.

Non v'è partito che s'appoggi alla classe proletaria e che sia stato oggi colpito. Ora se dai capi di alcuni di questi partiti si tenta di fare dei compromessi col fascismo, dall'altra parte le masse con la loro reazione vanno mettendo a dura prova l'autorità dello Stato e il prestigio del fascismo. Ma a salvarlo ecco Bonomi, l'uomo che ha fornito i fascisti di armi e denaro cui deve loro la sua elezione a deputato.

I comunisti diverranno un buon bersaglio, poichè essi saranno fatti apparire da oggi in avanti i maggiori e i veri responsabili di tutti i conflitti. Non c'è giornale che non qualifichi già per comunista qualsiasi lavoratore che opponga un minimo di resistenza alle violenze fasciste. Anche i comunicati del Governo rilevano la vergognosa perfidia comunista».

La causa dell'"Ilva„ contro lo Stato

E' stata pubblicata la sentenza della prima sezione del tribunale di Roma (pres. cav. Ricci — est. il giudice Pagano) nella importantissima controversia tra la società «Ilva» e i ministeri della Guerra e del Tesoro per la costituzione del Collegio Arbitrale competente a giudicare della interpretazione e della esecuzione dei contratti di fornitura di guerra. I contratti tra l'«Ilva» e lo Stato, come è noto, furono quattro, del complessivo valore di oltre un miliardo di forniture. Sulla interpretazione ed esecuzione dei primi tre contratti, i due Ministeri non contrastavano all'«Ilva» il giudizio del Collegio Arbitrale, richiesto dall'«Ilva», fino dal 1918, secondo l'art. 10 del R. decreto 26 giugno 1915; ma lo contrastavano sulla interpretazione ed esecuzione del quarto contratto (sul quale le divergenze di somma sono più rilevanti), sostenendo che la competenza, per il quarto contratto, spettava esclusivamente al Comitato Interministeriale costituito dal decreto 17 novembre 1918 ed oggi al Comitato di liquidazione dei contratti di guerra. La disputa si accese su questo punto: l'«Ilva», nella udienza del 24 giugno, a mezzo dell'avvocato Vaturi, ed in successive memorie, recanti le firme degli avv. Morello, Moriani, Parodi, Gasperini, Lolodo, Arnaldi e redatte dall'avv. Vaturi, sosteneva che, trattandosi di esecuzione delle clausole del quarto contratto e non già di compensi di rescissione del medesimo, la competenza a deciderne, anzi che del Comitato Interministeriale suddetto, ai termini del decreto 17 novembre 1918, spettava al Collegio Arbitrale, preveduto dal decreto 26 giugno 1915 e dallo stesso quarto contratto; i due Ministeri, a mezzo dell'Avvocatura erariale, rappresentata dal comm. avv. Ranieri Babboni, oralmente e in dotte memorie, sostenevano invece la competenza del Comitato Interministeriale, opponendosi alla costituzione del Collegio arbitrale.

Il tribunale, con la rammentata sentenza, accoglieva pienamente le domande dell'«Ilva»; e, mentre prendeva atto della concordia delle parti sulla costituzione del Collegio arbitrale per decidere delle controversie sui primi tre contratti, dichiarava che anche le domande dell'«Ilva» relative alla esecuzione del quarto contratto, dovevano essere decise dallo stesso Collegio Arbitrale e nominava l'arbitro che doveva far parte di questo Collegio, nella persona del gr. uff. Michele Cacneita, ai termini dell'art. 18 C. P. C., avendo l'«Ilva» già nominato il suo nella persona dell'on. avv. Giuseppe Marchesano; condannava quindi due Ministeri nelle spese del giudizio.

Per tal modo l'autorità giudiziaria ha riconosciuto conformi alla legge le richieste, avanzate dall'«Ilva» fino dal 1918 e cioè che i giudici competenti a decidere di tutte le controversie sulle forniture di guerra sono i tre arbitri preveduti dal decreto del 1915 e dai quattro contratti; e l'arbitrato, secondo la sentenza del tribunale, rimane costituito, per tutti quattro i contratti, dall'on. avv. Giuseppe Marchesano, arbitro indicato dall'«Ilva», dal gr. uff. Michele Cameita, consigliere di Stato, arbitro dei due ministeri, e dal terzo arbitro, che, secondo il decreto succitato, dovrà esser nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Tragica incursione fascista in Lunigiana
4 morti e 20 feriti

FIRENZE, 18.

Ieri a Mansone in Lunigiana si doveva tenere un comizio per costituire la sezione degli arditi del popolo. I fascisti di Carrara, in numero di 150, venuti a conoscenza del fatto, ed esasperati per la morte del loro compagno Procuranti di cui avete già pubblicata la notizia, decisero di impedire la manifestazione e si recarono sul luogo. Essi giunsero sulla piazza quando già era affollata, ed avanzarono risolutamente innanzi, inquadrati militarmente. Avvenne subito l'urto, che fu violentissimo. Rimasero uccisi i comunisti Luigi Rossi, di anni 36, e Primo Gavarini, di anni 25, e feriti altri sette comunisti.

La Cooperativa comunista venne invasa e devastata completamente.

I fascisti ripartirono immediatamente prendendo la via di S. Stefano di Magra. Poco dopo essi venivano presi in una imboscata tesa loro dai comunisti, nella quale rimasero feriti sei fascisti e morto un comunista.

Intanto le autorità, avuta notizia che i fascisti avevano preso la via di Sarzana, disponevano per lo sbarramento della strada. Sono stati tratti in arresto il segretario politico del Fascio ing. Renato Ricci ed il capo-squadra Dell'Amico, ambedue extenenti ed il primo ex-legionario di Fiume.

Dopo la partenza dei fascisti a Mansone i comunisti lanciarono una bomba e spararono delle fucilate contro l'abitazione del signor Chiappo, direttore dello stabilimento marmifero, senza conseguenze.

✦✦✦

La *Nazione* riceve poi da Sarzana:

Ieri, alle 16,30 circa, cento fascisti di Carrara, reduci da Fivizzano su quattro *camions*, giunti a S. Stefano di Magra, scendevano dalle loro macchine e si davano a girare per il paese. Sembra che venissero male accolti, e ne seguì pertanto un conflitto nel quale rimase ucciso certo Edoardo Iannucci, di anni 44, del luogo, e feriti quattro popolani.

I fascisti, risaliti sulle macchine, ripartirono poi in direzione di Sarzana, ma presso il paese di Panzano di Magra, essendo stati affrontati da alcuni carabinieri, si diressero per le vie della campagna. I carabinieri si diedero alla ricerca dei fascisti e riuscirono ad arrestarne sedici.

In seguito a questi fatti sembra che gli elementi estremisti abbiano iniziata una violenta reazione. Nelle ore della notte in località S. Lazzaro, vicino a Sarzana, l'automobile condotta dal proprietario Barachini di Aulla, venne fatta segno a numerosi colpi di fucile che fortunatamente andarono a vuoto. Contro un'automobile di proprietà dei fratelli Mellei di Spezia, che tornavano da Viareggio e che furono scambiati per fascisti, venne pure aperto il fuoco. I tre fratelli che erano sull'automobile, rimasero più o meno gravemente feriti.

Presso le fornaci di San Siro fu trovato il cadavere di un fascista di cui si ignorano ancora le generalità.

Dissonanze

Malgrado tutto si continua sempre con grande furore e con una specie di profonda voluttà a parlare di polverine e di veleni meravigliosi e stupefacenti. Segno che non avevamo torto quando ce la prendevamo con chi menava così gran rumore in proposito lasciando troppo facilmente supporre che se tanto si divertiva solamente a parlarne chi sa mai con che frenesia avrebbe poi fatto l'esperimento. Questa volta però gireremo la posizione da un altro lato e ci permetteremo di ricordare ai cogitabondi tutori della morale i quali non dormono più i loro sonni tranquilli alcune fra le così dette piaghe sociali che bisognerebbe medicare se non con qualche speranza di salvezza almeno con quel certo interesse dovuto alla loro gravità. Non foss'altro per stabilire fra i diversi scandali che sono divenuti una funzione della nostra vita quotidiana un po' di equilibrio e di proporzione. Vogliamo parlare di alcuni guai di genere nuovo i quali vanno propagandosi ogni giorno più con l'effetto di travolgere la dignità umana verso i suoi gradi più bassi. Tali sono lo spiritismo, la chiromanzia, certe forme di fanatismo religioso, e tutte le altre più svariate specie di scienze occulte che da un pezzo a questa parte vanno pullulando nel modo più ridicolo e contro le quali non si strepiterà mai abbastanza. (Come si vede, qui si fa grazia ai suddetti tutori della morale di altri mali più noti e repugnanti con la prostituzione, ad esempio e il vino, che per gli italiani, popolo non di alcoolizzati ma piuttosto di ubriaconi costituisce certo il primo e più grottesco stupefacente). Non ha ancora pensato nessuno a quale grado di imbecillità possa essere condotto un uomo normale dalle pratiche spiritiche? E come sia poco dignitoso quest'uso invalso in ogni nostra società di far sedere a tutti i momenti delle persone serie attorno una tavola... perchè comunichino con le anime dei morti?

Infine perchè non considerare anche le passioni umane come un vizio scandaloso e cercare di controbattere da questo punto l'uso e il compiacimento della violenza? C'è forse altro che sia così stupefacente come una bella bastonata nella testa?

Il generale a riposo.

E' un vecchiotto assai distinto il quale non fa male a nessuno. Tutte le mattine la moglie lo manda al mercato a farle le spese e lui s'accapiglia inevitabilmente coi fornitori perchè non stanno ai prezzi pattuiti o perchè tentano in qualche altro modo di frodarlo; si arrabbia assai allora e deve quasi ogni volta ricorrere all'ausilio delle guardie che egli sceglie di qualità regia per avere il piacere di vederle rimbalzar sull'attenti non appena fa conoscere il suo nome. Tutto ciò costituisce per lui il pezzo forte della giornata; il resto lo trascorre con dei vecchi pensionati oppure a chiacchierare con altre amicizie. Ma allora è un'afflizione. Non sa parlare che di regolamenti militari, di ministero, e di fatti d'arme, ancora troppo recenti nel nostro pensiero per essere ritornati interessanti; e così fastidioso nelle sue chiacchiere e così tutto dimesso nella sua vita attuale sembra impossibile abbia potuto in mezzo agli uomini sostenere una parte tanto elevata qual'è quella di un « generale » e come mai sia riuscito a regolare e muovere nel suo pensiero delle migliaia e migliaia di soldati.

Gli è che anche esso è una vittima del così detto tecnicismo moderno il quale a sua volta, in questo caso delle armi, ha una remota origine medioevale e barbarica. In Roma antica il tecnicismo militare non era riservato ad una piccola casta di uomini; tutti sapevano trattar le armi così come ora si suppone che tutti sappiano leggere e scrivere. Succedeva perciò che le alte cariche militari venissero distribuite per elezione presso a poco come si fa ora da noi per quelle politiche che di conseguenza ogni uomo d'armi, avesse già una posizione morale indipendente restando a rappresentar qualcosa nella vita anche all'infuori di quello che potrebbe poi valere con la virtù militare. Questo era veramente il « miles ». Poi vennerò i barbari le cui tradizioni arrivano fino a noi e con essi a poco alla volta si determinò il concetto di « soldato ». Questo senza dubbio, è stato superato dalla civiltà moderna nel suo contenuto morale, ma non tanto che si ricostituisse da esso un elemento politico. Di qui questo strano fatto per cui un uomo che abbia comandato degli uomini di guerra, privo del suo grado, viene a trovarsi di colpo fra tutti gli altri perfettamente spostato e inadatto a qualunque situazione. Il che non sarebbe un gran male se, come fino a poco tempo fa, le guerre interessassero materialmente una minima parte dei popoli; ma ora che nelle guerre vengono travolti i popoli interi, e un generale può trasformarsi durante il periodo bellico, nel dittatore assoluto d'una nazione, questo principio di tecnicismo esclusivo e di casta per ui tanta importanza viene ad un tratto conferita ad un uomo che poi potrà benissimo non saper fare altro che recarsi al mercato a comperare le patate costituisce per la nostra coscienza un dissidio insopportabile.

Si è rappresentato in un teatro di Roma, con molto successo il *Mosè* di Rossini. Quest'opera, barbuta sotto ogni punto di vista, non è, ahimè, la creazione più geniale dell'autore del *Barbiere*. Molto più che, così almeno raccontano le cronache, è riuscita a passare alla storia, soltanto per la celebre preghiera: *Dal tuo stellato soglio...* Orbene, non s'è accorto nessuno che questo spunto melodico è lo stesso della marcia funebre dell'*Eroica*? Proprio no?

Una signora anziana, tutta chiacchierina e atticciatotta, legge il titolo d'un libro che le mostra un compagno di tavola: « Verginità ».

— Uhum... — sbuffa volgendosi dall'altra parte; e poi profondamente scandalizzata — Ah mio Dio, mio Dio, chi sa che roba sarà!

Dove si vede ancora una volta che la morale è una semplice questione di punto di vista.

FRA SOAR

GLI SPORTS

La sfortunata gara di Blasi nella Maratona di Londra.

LONDRA, 18. — Trentotto corridori hanno partecipato alla classica maratona inglese. I colori nazionali erano rappresentati solamente dal romano Ettore Blasi, avendo Arri dichiarato forfait.

La partenza è stata data alle 14.15 dal castello reale di Windsor, dal principe Enrico.

Subito si staccano dal grosso del gruppo sette uomini, fra i quali è Blasi, che al settimo chilometro sotto un sole soffocante, prende decisamente la testa seguito da Mills e Dibelya. A circa quattrocento metri lottano King e Wilson, gli altri sono più lontani.

Poco avanti Hushridge, Blasi accelera ancora l'andatura tanto che Dibelya rimane distaccato.

All'ottavo chilometro la lotta appare circoscritta fra Blasi e Mills. L'italiano che ha l'andatura facile ed elastica, dà l'impressione di trovarsi a suo agio, mentre l'inglese segue con difficoltà.

Il romano prosegue nel suo sforzo e riesce a strappare qualche metro di vantaggio al suo più diretto avversario e, nello spazio di due chilometri, il distacco diventa di duecento metri.

Al quindicesimo chilometro le posizioni non sono mutate. Blasi e Mills proseguono ormai indisturbati, quando appena oltrepassato il diciannovesimo chilometro, Blasi comincia a sentire forti dolori alla milza ed è costretto a fermarsi. Egli è freschissimo, ma i dolori aumentano.

Intanto Mills si avvicina e Blasi è ancora seduto. Blasi vedendolo scatta e balza alle spalle dell'inglese: è la lotta della volontà contro il male.

L'andatura del romano è ora però irregolare e fatta di faticose riprese. Si vede che egli non può proseguire a lungo. Infatti dopo il ventunesimo chilometro, dichiara di ritirarsi definitivamente.

Mills, sempre indisturbato vince la gara coprendo il percorso di chilometri 42.216 in ore 2.51'45" 1 quinto — 2.o Kinn, svedese, in ore 3.13"2 quinti — 3.o Wilson, inglese — 4.o Brica inglese — 5.o De Beuil, francese.

Mills ha vinto anche l'anno scorso impiegando 2 37' 47".

La classifica del Giro di Francia dopo l'XI tappa.

PARIGI, 18.

Ecco secondo il giornale *L'Auto* la classifica generale dopo l'undicesima tappa del giro di Francia, Grenoble-Ginevra: 1. Scieur in ore 152,33'45"; 2. Heusghen in ore 153,0'32"; 3. Barthelemy in ore 166,37'20"; 4. Lucotti in ore 164,53'41"; 5. Tiberghien in ore 165,32'42"; 6. Des Pourin in ore 166,47'5".

Berchtold, Aerenthal, Kiderlen-Waechter

Le rivelazioni di Take-Jonescu

La storia vera e propria del conflitto mondiale non potrà esser scritta dai contemporanei.

« Pour bien voir, il faut la distance dans le temps, puisque la distance dans l'espace est inconcepable lorsqu'il s'agit d'une catastrophe qui s'est abattue sur tout le globe ».

Queste parole sono di un uomo il quale ha sentito il bisogno di fare la sua onesta deposizione davanti al tribunale della coscienza universale. L'uomo è il signor Take-Jonescu, che avemmo tra noi, ospite gradito e indimenticabile, nei giorni della costituzione della Piccola Intesa.

Un testimone di indiscutibile importanza, perchè al caso di poter documentare le singoli responsabilità della guerra europea, è, senza dubbio, lo statista rumeno. Egli ha conosciuto — possiamo dire — il segreto pensiere delle principali figure della politica internazionale ed ha altresì raccolto confessioni dei maggiori esponenti delle Cancellerie di Vienna e di Berlino che ebbero viva parte nella immane tragedia.

Apriamo ora ai lettori il libro più impressionante, pieno di verità inconfutabili, che sia apparso dal luglio 1914 ad oggi (Take Jonescu: *Souvenirs* — Payot Editore — Parigi). E' meritano di essere riferite tre conversazioni politiche, quelle cioè, con il conte Berchtold, con Kiderlen-Waechter e con il conte Aherenthal.

Ecco il ritratto del primo, esponente della asservitrice politica austro-ungarica:

« Bell'uomo, se piace il tipo, elegante, molto elegante, di maniere cortesi e.... basta. Non potrei dire altro del conte Berchtold.

Quando egli venne a Sinaja, per visitarvi il Re, lo girava in automobile l'Italia settentrionale. A Venezia, trovai un telegramma. Un amico mi comunicava che *si desiderava* una mia visita a Vienna.... Compresi che il mio Re, ritenendo prossimo il cambiamento del Governo, voleva che io fossi in relazione personale col nuovo direttore della politica austriaca.

Avvertii il Berchtold del mio desiderio ed egli rientrò dalla campagna alla Capitale per ricevermi.

Discorremmo per quasi un'ora. Durante la conversazione, accennai alla follia degli armamenti navali:

— Che ne fate — gli dissi — di una grande flotta? Voi non possedete e mai possederete delle Colonie. Il vostro commercio di oltre mare non sarà mai molto importante. A quale scopo, dunque, una flotta? Se è contro l'Italia che vi assicurate, commettete un errore fondamentale. In nessun caso potreste contro l'Italia sul mare, non solo perchè essa vi sarà *sempre* superiore, ma anche perchè, in questo caso, l'Italia sarebbe alleata alla Francia e all'Inghilterra e le vostre *dreadnoughts* non sortirebbero dai loro porti....

Il conte Berchtold mi spiegò — lo avevo già supposto — che l'ingrandimento della flotta austriaca era domandato dalla *Germania* e che sarebbe venuto il giorno in cui le squadre austro-tedesche avrebbero superato quella inglese. Egli ammetteva che l'Inghilterra poteva costruire giornalmente un numero superiore di navi a quelle che avrebbero potuto mettere insieme i due Imperi, ma era però sicuro che gli inglesi mancavano di equipaggi...

Io ascoltavo con stupefazione questo ministro di una grande potenza il quale ignorava che l'Inghilterra, il giorno in cui si sarebbe trovata a corto di equipaggi, avrebbe introdotto il servizio obbligatorio, perchè in nessun caso essa si lascerebbe superare dalla Germania ».

Interessanti sono le dichiarazioni del conte Aherenthal. Take Jonescu lo avvicinò qualche mese prima della sua morte e scrive che il Ministro austriaco, celebre per la lucidità di mente, provava in quel giorno una grande difficoltà di esprimersi. Era divenuto balbuziente.

Il conte era inasprito, assai inasprito, per la lotta contro il defunto arciduca Ferdinando.

— Vi è gente nel mio paese la quale ritiene che io abbia avuto torto di impedire la guerra con l'Italia — mi dice egli. — Essa assicura che in nessun caso l'Italia marcerà vicino a noi e sarebbe meglio, dunque, liquidare i conti ora. Ritengo invece di avere agito bene. Anche se l'Italia non dovesse giammai scendere al nostro fianco, noi avremmo avuto il torto di attaccarla mentre essa era *engagée ailleurs*.... ».

L'Aherenthal, assolutista e reazionario, aveva sistematicamente avversato Take Jonescu nel problema magiaro-rumeno. Quale sorpresa fu la sua nel trovare l'uomo mutato nei principî e... quasi convertito alla Repubblica!

Guardate — mi diceva Aherenthal — la Francia che dà una smentita categorica a tutte le mie teorie. La Repubblica francese fa una eccellente politica estera e con innegabile successo. Guardate la sua diplomazia. Tutto il corpo diplomatico della Germania e dell'Austria, non vale la triade dei fratelli Cambon e del Barrère, per non citare che questi.

— Come!! — risposi — Siete voi, il conte Aherenthal, qui, al *Balplatz*, dinanzi ai ritratti di Metternich e di Kaunitz che mi dite tutto ciò!

— Sì, sono io! *La vita ci insegna tante cose!*

Secondo le assicurazioni dell'uomo di Stato rumeno, del cui patriottismo e della cui fedele amicizia per l'Intesa non è lecito dubitare, il vero *irresponsabile* della catastrofe e, più ancora, il sincero assertore di una politica pacifista, fu il defunto Kiderlen-Waechter.

Per quasi dieci anni, Take Jonescu fu in grande intimità con il Kiderlen. Ebbe occasione di conoscerlo intimamente. di rilevare le sue belle qualità e i suoi difetti...

Prima di tutto, Kiderlen era una grande intelligenza. Ci si accorgeva di avere a che fare con una di quelle intelligenze che sono come l'ornamento della razza umana. E in lui l'intelligenza era quasi tutto. Non che mancasse di cuore. Tutt'altro. Ma, senza essere ingiusti, si può dire che egli non era un sentimentale, nè un idealista; sopratutto, e avanti tutto, una intelligenza pratica.

« Bisogna sapere che Kiderlen aveva una straordinaria libertà d'azione. Non amava adulare le persone e, per lui, l'essere apprezzato, l'essere amico del Kaiser equivaleva all'apprezzamento e all'amicizia di un mortale qualsiasi. Kiderlen si teneva diritto davanti al Kaiser, talmente diritto che rifiutò recisamente certe condizioni che gli si volevano imporre, appena fu nominato Ministro degli Esteri. « *J'entrerai dans l'hôtel du Ministère comme je l'entendrai moi, ou pas du tout* », fu la sua nobile risposta.

— *Me vivente e al servizio dell'Impero, non vi sarà mai la guerra tra Germania e Inghilterra* — mi diceva Kiderlen durante una conversazione avuta nel 1911. — *Caso mai « egli »* (l'Imperatore) *giudichi altrimenti, che si rivolga ad un altro. Io non metto persone al di sopra della mia coscienza* ».

Questa dignità di Kiderlen era una delle qualità più belle del suo carattere.

Divenuto Ministro degli Esteri, doveva lasciare la Romania e il posto di rappresentante della Germania. Pochi giorni prima della partenza, facemmo, come era nostra abitudine, una passeggiata a piedi. Egli mi rivelò allora il suo programma riguardo alle relazioni con la Francia.

« Ho detto *loro* che tutti i tentativi fatti per arrivare a una alleanza con la Francia sono destinati a fallire. Ci è impossibile guadagnare l'amicizia della Francia. *Io so meglio di chiunque che la Francia vuole la pace, che giammai essa ci attaccherà.* Di ciò, sono perfettamente convinto. Ma so anche che se un altro Stato ci attaccasse, nessun Governo riescirebbe a impedire alla Francia di attaccarci contemporaneamente. E' per questo che ho loro consigliato (loro significava l'Imperatore) di rinunziare a tutti i progetti sul Marocco. Fintanto che la questione marocchina resterà in sospeso, noi incontreremo dappertutto l'Inghilterra al fianco della Francia.

« Voi sapete come io desideri sinceramente la pace. Noi non abbiamo nulla a guadagnare da una vittoria, e, in caso di insuccesso, perderemo molto. Il tempo lavora per noi. Ogni dieci anni, diventiamo sempre più forti dei nostri rivali. Non avete una idea dello sforzo prodigioso della nostra economia nazionale. A quale scopo la guerra? Noi non abbiamo alcun bisogno della guerra. Noi non la vogliamo. *E se non la provocheremo, nessuno la provocherà.* Il regime repubblicano della Francia è essenzialmente pacifico. Gli inglesi non vogliono la guerra. Quanto alla Russia, essa sa che non può andare in conflitto armato con noi con molto successo ».

Al mio ritorno da Bruxelles, mi fermai a Berlino, per rivedere il mio amico Kiderlen. Tornammo a discorrere sulle relazioni anglo-tedesche. Egli mi ripetè ancora una volta che era desideroso di arrivare ad una intesa con l'Inghilterra.

— Ma, se volete intendervi con l'Inghilterra — gli dissi — perchè non arrivate ad un tacito accordo sugli armamenti navali? Voi siete troppo intelligente per non comprendere che l'Inghilterra non potrebbe lasciarsi mai dominare, in tutto, dalla Germania...

— Volevo arrivare alla limitazione di cui mi parlate, ma non vi sono riuscito — rispose egli con evidente amarezza. — Tutto quello che voi mi dite io l'ho già detto. L'ho detto a Tirpitz.

— E allora?

— Non sono riuscito a convincerlo.

— Ma, l'Imperatore?

— Egli è dalla parte di Tirpitz!

Poi continuò ad assicurarmi che, *malgrado la corrente a lui ostile, avrebbe fatto tutto il possibile per accomodarsi con l'Inghilterra* ».

Francesco Geraci.

Teatri di Roma

La compagnia Lolli - D'Origlia all' "Adriano,,

Sabato sera all'« Adriano » iniziò il corso delle sue recite la compagnia Lolli-D'Origlia. L'esecuzione di *Marionette*, la bella commedia di Pierre Wolff che era stata scelta per spettacolo iniziale, valse, per il suo affiatamento, il consenso del pubblico a tutta la compagnia, e molti applausi alla D'Origlia, al Palmi e al Lolli che recitarono con lodevole zelo e con efficacia.

Stasera *La nemica*, di D. Niccodemi.

La serata di Cigoli all'Argentina

Come ieri annunciammo, ricordiamo che questa sera si darà la serata in onore dell'attore comico Carlo Cigoli con la brillantissima commedia, in 3 atti: *Il Cuculo*, di E. A. Butti. Si prevede un teatro molto affollato.

Il Circo Gatti alla Pariola

Il grande Circo Equestre Gatti, dopo lunga assenza da Roma si è ripresentato l'altra sera alla « Pariola » con un complesso di ottimi artisti, atleti, ginnasti di eccezionale bravura, molti *clowns* e *tony*, cavalli di diverse razze ammaestrati alla alta scuola.

Il pubblico che gremiva l'ampia «pista» non mancò di applaudire ripetutamente l'intero programma.

Oltre il resto del programma si ebbero i maggiori applausi la «troupe» Galeno, meravigliosi acrobati icarianisti, il giocoliere Enrico Rastelli, veramente sorprendente nelle sue difficilissime evoluzioni di equilibrista, il triplo Yokey, i fratelli Cevallini, la sig.na Gisella, i Bistrews e C., gloriosi mutilati del Belgio.

Ma quel che suscitò una grande ilarità negli spettatori tutti fu il bravo Bagonghi, il *clown* più eccentrico che esista.

Il Circo Gatti darà ogni giovedì una *matinée* speciale per i bimbi e il venerdì serata *hig-life*. Stasera importanti debutti.

ALL'ELISEO — Teatro gremito ieri per le ultime repliche della *Granduchessa* di Smith e Alegiani. Questa sera la «Novissima» torna al *Bagno azzurro*, e giovedì prima rappresentazione della tanto attesa ripresa di *Acqua cheta*, la bella operetta del maestro Pietri, che avrà ad interpreti principali Adriana d'Este, la Vitolo, l'Avansini, la Piraccini.

Al MORGANA — Si raccolse molto pubblico ieri. Nella diurna, *La Principessa della Ciarda* piacque molto per merito della De Simoni, della Varaldo, del Franciosi, del Trucchi. Nella serale *Ave Maria*, fu ottimamente eseguita dalla De Rios, dalla Varaldo, dal Trucchi, dal Franciosi. Oggi *Eva* protagonista sarà Pina De Simoni.

Al NAZIONALE — Ieri Guido Riccioli ed i suoi comici sono stati applauditissimi nell'ultima replica di *Barbapedana* e di *Addio giovinezza*. Questa sera — nell'attesa della prima rappresentazione di *Madamigella Crisantemo*. — una replica del *Peccato di Adamo*.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21: *Il Cardinale*, nella magnifica interpretazione della Compagnia Carini. Da oggi i prezzi delle poltrone e gli ingressi sono così modificati: Poltrone L. 7 e ingresso L. 3 e cioè poltrona ingresso compreso L. 10. Domani sera per la prima volta Carini si presenterà sotto le spoglie di *Glauco*.

Gran successo all'Apollo

riporta il ricco programma, di cui fanno parte: *Fernando* nelle sue creazioni, i valentissimi ciclisti *Dick et Jeff; Anita Landi, Anna Maria Vittoria, Ruth Deniz*, ecc. — Questa sera debutto di *Leo et Isa*, gli aristocratici danzatori.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

(Seduta del 16 luglio)

La seduta è aperta alle 17.45. Presiede il Sindaco *Valli*.

Dopo le comunicazioni della morte dell'ammiraglio Corsi, alla cui desolata famiglia il Consiglio approva d'inviare condoglianze, prosegue la discussione sul bilancio.

Ha la parola l'assessore delegato *Bandini*, che risponde a tutti gli oratori.

Il bilancio che noi vi abbiamo sottoposto — egli dice — non è bilancio-programma, ma un bilancio di constatazione. Le uscite del Comune ammontano in tutto a circa 75 milioni di lire. Solamente con i provvedimenti tributarii che sono stati sottoposti al Consiglio si potrà sollevare il *deficit* della maggiore gestione. Ma bisogna anche andare avanti con cautela.

Noi facciamo sforzi per allargare la base dei provvedimenti tributari, ma quand'anche tutte le questioni venissero appianate, io non credo che il *getito* maggiore potrebbe far diminuire il *deficit* da 75 milioni a meno di 65 milioni quale era il der per le esigenze quotidiane un disavanzo.

Io non credo però — egli seguita a dire — che potremo giungere a tanto, per quanto vorrei poter sperare di giungere ancora più in là.

Ed anche per il 1922 noi dovremo provveder per le esigenze quotidiane un disavanzo di gestione di circa 50 milioni. Insomma questo disavanzo servirebbe soltanto colmare quelle spese che Roma deve sostenere per non intisichire.

In tutto questo però non sono comprese quelle spese che nel bilancio di quest'anno sono segnate sotto la cifra complessiva di 60 milioni.

(La seduta continua).

La salma del tenente Amedeo Cencelli trasportata a Magliano Sabina

Ieri, 17, con grande concorso di popolo e di rappresentanze dei comuni vicini, giunse a Magliano Sabino, dal camposanto di Venezia, dove era caduto, la salma del ten. Cencelli.

Tanto a Venezia quanto a Magliano, per ordine del Ministero della Marina, furono rese solenni onoranze all'estinto, il quale fu prode aviatore, di audacia anche eccessiva (che gli costò la morte), e fu decorato con due medaglie d'argento e la croce di guerra. Egli perì il 22 gennaio 1919 in una missione di guerra; ed era sepolto nel cimitero di Venezia.

A Venezia, per la mesta cerimonia, si erano recati il padre, sen. Cencelli, ed un altro dei figli, il dott. Fernando, ad essi si unirono, sul posto, il loro congiunto signor Nino Citran, e la contessa Elti di Boreano, amicissima della povera madre, e madre disgraziata anche essa di un altro ufficiale di marina — l'unico suo figlio! — morto nello scoppio della *Leonardo*.

Della marina erano presenti l'amm. Max Lovatelli, il ten. di vascello Pinna, il ten. Parona, amici del defunto; i capitani Nastri e Borromeo; dell'esercito erano presenti i magg. Novaro e Antinori.

Rendeva gli onori un picchetto di marinai.

L'ammiraglio dinanzi al feretro, pronunziò affettuose e nobili parole, additando il Cencelli come tipo di soldato e di eroe.

Il trasporto alla stazione ferroviaria fu fatto con imbarcazioni della marina, sulle quali salirono anche tutti i presenti.

Alla stazione di Orte, dove il direttissimo poteva fermarsi, erano ad attendere la salma un altro picchetto di marinai, al comando del ten. La Manna, ed i rappresentanti del Ministero cap. di corvetta Tarantini ed il primo tenente di vascello Castagna.

Da Orte, con camions ed automobili, il corteo giungeva a Magliano Sabino. Qui era tutta la popolazione cittadina e molte e numerose rappresentanze dei Comuni vicini e dei fasci locali: Civitacastellana, Fabrica, Corchiano, Carbognano, Otricoli, Montebono, Tarano, Fianello, ecc.

Da Roma erano giunti molti amici di famiglia: il comm. Baccelli presidente della Deputazione, insieme al presidente del Consiglio provinciale Orrei ed il segretario generale Deef; il comandante di marina Milampi, il colonnello Brogi, i conti Filippo e Rosa Vannicelli; il pretore di Civitacastellana cav. Portanova, il comm. Midossi, il comm. Basili, il signor Conti, ecc. Infinite bandiere, gagliardetti e corone.

Dinanzi allo edificio scolastico, fuori di porta Sabina, il corteo sostò un momento, e lì furono pronunciati bellissimi e patriottici discorsi dal comandante Milanesi, dall'ex sindaco Tancredi, dal signor Todini per la popolazione ed il fascio di Fabrica, dal dott. Polzoni per Collevecchio, dal signor Pilati ed altri.

La madre dello estinto, presente, sebbene poco bene in salute, piangendo, volle dire anch'essa due parole ai suoi concittadini di Magliano, invitandoli a tornare all'antica pace e tranquillità; a smettere gli odi e le guerre intestine; dinanzi alle spoglie del caro figlio giurassero di non più lacerarsi fra loro! Non per giungere a questo egli si era sacrificato! Ma soltanto per la fortuna e la grandezza della Patria!

Queste parole commossero tutti e fecero piangere molti.

Per la famiglia, non trovandosi il senatore in stato di parlare al pubblico, disse belle e nobilissime parole di ringraziamento il colonn. Greggio, tornando ancora all'invito per la pacificazione sociale.

Per la concessione delle tessere tranviarie ai mutilati

Nell'ultima riunione ordinaria la Giunta comunale cui è stato avocato l'esame dei reclami presentati dagli interessati per la concessione delle tessere tramviarie ai mutilati ed invalidi di guerra, ha deliberato di affidare ad alcuni assessori l'incarico d'istruire, entro il più breve termine di tempo possibile, i reclami stessi sui quali poi la Giunta prenderà le relative decisioni.

Un lutto

L'egregio nostro corrispondente da Civitavecchia Guglielmo Berlingeri ha avuto il grande dolore di perdere la amata sorella Margherita.

Al Berlingeri — che da trent'anni è della nostra famiglia — e a tutti i congiunti della defunta le condoglianze della « Tribuna ».

Asterischi

Nozze Pirandello-Aguirre.

Sabato 16 ha avuto luogo il matrimonio della figlia di Luigi Pirandello, sig.na Lietta col maggior Manuel Aguirre, addetto militare alla Legazione del Cile in Roma.

Furono testimoni al matrimonio civile, per la sposa: il colonnello Lauricella e il sig. Felipe Aninat, consigliere alla Legazione del Cile, per lo sposo: il comandante don Ramon Sagarra y Cedra, decano degli addetti militari, e il signor Yavar Dalsa, incaricato d'affari del Cile presso la S. S.; testimoni alla celebrazione religiosa, la signora Olga Prieto de Asaro e il signor Felipe Aninat per la sposa, e S. E. il Ministro del Cile D. Enrico Villegas e il maggior generale J. Duncari, addetto militare all'ambasciata inglese, per lo sposo.

Fu ufficiale dello stato civile in Campidoglio l'Assessore prof. G. Montemano, che rivolse nobilissime parole agli sposi e offrì in fine la rituale penna d'oro alla sposa. Celebrò la funzione religiosa nella chiesa di S. Agnese, splendidamente parata, al suono dell'organo e col canto mirabile della sig.ra De Asaro, il vice-parroco D. Luigi Raggi, che lesse alla fine e regalò alla sposa un suo bellissimo sermone.

La Commenda a Guglielmo Quadrotta.

Con « motu-proprio » del Re è stata conferita al collega Guglielmo Quadrotta, direttore dell'« Azione » di Genova, la commenda dell'ordine della Corona d'Italia. E' questo un alto riconoscimento dell'opera squisitamente patriottica compiuta dal nostro egregio collega — che tante simpatie gode in Roma, ove per lunghi anni ha esercitato nobilmente la sua professione come combattente, studioso, giornalista. Egli ha, infatti, saputo mantenere il giornale fondato da Orazio Raimondo nell'elevato indirizzo impressogli dal compianto parlamentare ligure.

Al collega e all'amico carissimo le nostre congratulazioni.

Onorificenza.

Con recente decreto reale, sulla proposta di S. E. Fera, ministro di Grazia e Giustizia, l'avvocato Domenico Anglani del comm. Filippo, che in Bari esercita la sua professione con plauso, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni al giovane amico del quale i professori della R. Università di Roma ricordano lo sveglíato ingegno, la bontà d'animo, la rettitudine, l'amore per tutto ciò che è nobile, giusto, generoso.

Conferenza Bini

Sabato sera nel Salone dei Parrucchieri affollato di buon numero di invalidi di guerra, ebbe luogo l'annunciata conferenza di Guido Bini « Capo della V. V. V. Avanguardia di riscossa di invalidi di guerra.

L'oratore ha sviscerato con sicura competenza la complessa situazione non lieta degli invalidi di guerra, analizzando con logica stringente, cause, effetti e rimedi urgenti.

L'uditorio, visibilmente compenetrato, compensò l'oratore con frequenti applausi e con una calda dimostrazione di solidarietà.

"La legislazione sociale ed i lavoratori dei campi,,

Su questo tema Argentina Altobelli terrà una conferenza, questa sera 18, alle ore 21, nella sede della « Scuola di coltura sociale » al Collegio Romano.

Un voto di ex-combattenti al Consiglio Comunale

Gli insegnanti titolari smobilitati, presentandosi questa sera al Consiglio una proposta di Giunta in loro favore, hanno approvato un ordine del giorno con cui fanno voti che l'On. Consiglio Comunale modifichi il deliberato della Giunta nel senso di una maggiore concessione ai feriti e mutilati di guerra e decorati al valore che dovrebbero beneficiare precisamente (come altri che non furono nè pure combattenti) del premio di smobilitazione e della retradazione del servizio civile e militare all'ottobre del 1914.

Il consigliere Pattorosi si farà promotore degli accennati emendamenti.

" Vita Morale ,,

Ieri con la riunione di chiusura della Sezione S. Lorenzo, ha avuto termine il ciclo annuale di lavoro dell'Opera « Vita Morale » che in tal modo ha compiuto, per i diversi rioni della Capitale, il suo *tredicesimo* anno di apostolato.

Propaganda fervida continuativa, che non cede mai il passo, sicuro e inalterato, procedendo sempre secondo una legge precisa e fondamentale: quella cioè di *guidare e illuminare* la vita in azione delle ultime file del popolo, rispondendo sempre all'*attualità*.

Le sei sezioni nei principali quartieri popolari della Capitale, furono tutte egregiamente rette dalle valorose delegate oratrici dell'Opera.

Così la sezione di Santa Croce in Gerusalemme, quantunque ultima di fondazione, ebbe la diligente cura della delegata oratrice sig.a Castalli Gerda.

La sezione di Testaccio (Istituti Orano) ebbe la solerte e valida guida della delegata oratrice sig.a Allliani Camilla.

La sezione di Cimarra (Biblioteca De Amicis) ebbe la continua assistenza della solerte e pronta delegata oratrice sig.a Strenia Luisa.

La sezione di Trastevere rispose anche quest'anno, come sempre con soddisfacente risultato, alla dedizione della brava delegata oratrice marchesa Ilda Roero.

La sezione di San Lorenzo (Patronato Carducci). la prima di fondazione, fu tenuta direttamente dalla fondatrice Guglielmina Ronconi.

Le altre oratrici di *Vita morale*, prestarono pure qua e là, la loro opera secondo le esigenze del lavoro, e segnaliamo la signorina Nuvoloni Giulia, Orsolini Mary, la prof.a Bilancioni Maria, la prof.a Barossa Maria, signorina Armeni Elisa.

Tutto insomma l'organico lavoro di propaganda educativa, procedette vivo, ininterrotto, efficace. Tutti gli argomenti di *vita quotidiana* furono egregiamente trattati dalle valorose e volonterose oratrici, che con vero intelletto d'amore, attendono a questa Opera *Vita morale*, che di tanto bene si rende meritoria fra le buone e vivaci popolane.

Ogni sezione si chiuse con doni alle donne più assidue — doni che furono offerti anche a nome del Comitato centrale della Associazione « Donne dei combattenti ».

Facciamo auguri di sempre più prospera vita ad una simile azione veramente intesa al comune miglioramento.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La sentenza per il furto in Piazza Pasquino

Sabato sera ad ora tarda la 10.a Sezione del nostro tribunale ha emesso la sentenza per il furto di telerie alla Ditta Rossi di Piazza Pasquino.

Il P. M. cav. Marinangeli sostenne vigorosamente l'accusa per tutti gli imputati; i difensori avv. Corrado Bonerba, Quirino Amici, Leopoldo Micucci, Giuseppe Paparazzo e Vittorio Niccoli sostennero con gran copia di argomenti giuridici l'innocenza dei loro clienti.

Il tribunale ritenne responsabili di furto gli imputati Salvati Romolo, Bellucci Biagio, Clementi Pietro e Ranieri Giulio e li condannò a tre anni di reclusione ed un anno di sorveglianza della P. S.

Assolse gli imputati di subornazione di testimone Conflitti Pasqua, Bernacchia Giovanni, Patera Umberto e Iannone Antonio.

Sentenza riparatrice

Dinanzi alla III Sezione della Corte d'Appello di Roma, è comparso il signor Vincenzo Costanzo proprietario e Direttore della Società Cattolica Viaggi, sita in via Vittorio Veneto 30-31.

Egli fu denunciato il 2 agosto 1920 da vari passeggeri di aver loro truffato circa 150.000 lire incaricandosi delle loro partenze per la America.

A tale denunzia furono indotti dalla vendetta di un impiegato della Ditta licenziato dal Costanzo da un suo noto concorrente.

Questo fatto destò grande impressione e la stampa ebbe molto ad occuparsene.

Il 21 marzo 1921 il Tribunale Penale condannava il signor Costanzo a 14 mesi di reclusione e pene accessorie.

La Corte d'Appello accogliendo pienamente la tesi della difesa, che a suo tempo aveva presentato una voluminosa e minuta memoria, ha assolto il Costanzo dall'imputazione di truffa perchè i fatti addebitatigli non costituiscono reato.

Presidente: comm. Gallone, P. M. Comm. Mancinelli, difensori delle numerose parti civili; avv. Franklin De Grossi e avvocato C. Samperi, Difensori del Costanzo prof. comm. Gregoraci Giuseppe e avv. Laviano Michelangelo.

Un furto al Consorzio Formaggio Pecorino

Il dibattimento del processo per il furto alla Cassa del Consorzio formaggio del pecorino è stato rinviato all'udienza del 3 agosto.

A proposito poi di quanto pubblicammo, dobbiamo dire che il cassiere del Consorzio Antonio Traisio fu nel periodo istruttorio assoluto « per non aver egli commesso il fatto ascrittogli. »

Un annegato a Ladispoli

Una comitiva di bagnanti si era recata ieri a Ladispoli per trascorrere presso al mare la giornata abbastanza canicolare.

Tale comitiva era composta dei signori: Fernando Braccioni, Nilo Sardi, Romeo Monti e Mario Ciotti.

Mentre tutti e quattro stavano a nuotare a una certa distanza dallo stabilimento ad un tratto il Braccioni e il Sardi, che si erano inoltrati di più, cominciarono ad agitare le braccia in atto di chiedere aiuto. Gli altri due compagni corsero infatti in loro aiuto insieme con alcuni marinai, ma non si potè che salvare il Braccioni soltanto, mentre il Sardi scompariva fra le onde.

Tornati a Roma i tre amici si recarono al Commissariato di Magnanapoli, ed esposero la tragica narrazione al cav. Neri, al quale consegnarono pure l'involto contenente gli effetti di Nilo Sardi, la cui famiglia veniva più tardi cautamente avvertita della disgrazia che l'aveva colpita.

Il cadavere del povero Sardi non è stato finora rinvenuto.

L' on. Mingrino aggredito a Campiglia Marittima

Stamane alle ore 10,30 è stato accompagnato al Policlinico il deputato socialista della circoscrizione di Pisa-Livorno on. Giuseppe Mingrino, il quale presentava varie ferite in diverse parti del corpo.

Visitato d'urgenza dal medico di guardia dott. Secondari, gli furono riscontrate ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra, contusioni multiple alla parte sinistra del corpo e numerose ecchimosi.

L'on. Mingrino ha dichiarato che circa le ore 2 di questa notte mentre alla stazione di Campiglia Marittima attendeva il diretto per Roma, era stato riconosciuto da un gruppo di fascisti i quali gli si slanciavano contro insultandolo e percuotendolo con nodosi bastoni al capo e con pugni e calci, disarmandolo inoltre della rivoltella che aveva tentato di estrarre per difendersi.

L'on. Mingrino, ridotto così a mal partito, ha potuto a stento essere salvato da alcuni viaggiatori che trovavansi in quell'ora alla stazione.

Lo stesso on. Mingrino ha dichiarato che nella colluttazione ha perduto il portafogli e una busta di pelle contenente varii documenti.

Dopo curato delle varie ferite e contusioni, giudicate guaribili in 10 giorni, l'on. Mingrino ha espresso il desiderio di rimanere all'ospedale ed infatti egli trovasi tuttora ricoverato in una corsia.

Benchè il fatto era stato conosciuto da pochissimi, al Policlinico si sono recate diverse personalità politiche per assumere notizie dello stato di salute del deputato socialista.

Grave fatto di sangue alla Passeggiata archeologica

Eugenio Ortensi di anni 15 abitante in via Ginori 3, alle ore 17.30 alla Passeggiata Archeologica è venuto in lite con un individuo rimasto finora sconosciuto, ricevendone due revolverate.

All'Ospedale della Consolazione l'Ortensi è stato operato di laparatomia.

Il suo stato è gravissimo.

L'appartamento di Oscar Zuccarini visitato dai ladri

In via della Palombella 36, primo piano, abita il valoroso primo violino del nostro *Augusteo* cav. prof. Oscar Zuccarini insieme alla sua signora Elena e ai cognati Armando e Silvio Galli.

Da qualche tempo la famiglia Zuccarini sta a villeggiare a Palestrina, ma ieri sera il sig. Silvio Galli recatosi pel primo in casa ebbe la sgradita sorpresa di trovare la porta d'ingresso aperta con evidenti traccie di effrazione: contemporaneamente notava che tutte le lampadine erano rimaste accese: non v'era dubbio che l'appartamento era stato visitato dai ladri. Anche i cassetti dei mobili erano stati scassinati e per terra giacevano in disordine abiti, biancheria ed altri oggetti.

Da un sommario esame sembra accertato che i ladri abbiano asportato gioielli appartenenti ai coniugi Zuccarini, quelli appartenenti ai signori Silvio ed Armando Galli compresi i gioielli della defunta consorte del sig. Armando, le posate d'argento, molti altri oggetti d'argenteria, nonchè medaglie d'oro e d'argento e decorazioni del prof. Zuccarini, e le somme in danaro che questi, la signora e i signori Galli avevano lasciate in casa.

Dell'ingente furto ne è stata data partecipazione telegrafica al prof. Zuccarini che in giornata è atteso a Roma.

Ferito dal cognato

Un oscuro dramma familiare è avvenuto iersera nei pressi del paesetto di Collarmene in provincia di Aquila e precisamente all'altezza della casella ferroviaria n. 159 sulla linea Roma-Castellammare Adriatico.

Secondo la versione data dalla sorella Bettina il ferito Salvatore D'Avolio di 33 anni contadino da Collarmene era venuto a questione con suo cognato Felice Catolli di 23 anni. Non molto dopo questi era ritornato sui suoi passi e in un impeto d'ira avrebbe sparato a bruciapelo la doppietta che portava a tracolla, colpendo il D'Avolio al capo.

Il ferito trasportato a Roma e condotto all'ospedale di San Giovanni dato lo stato preoccupante è stato trattenuto in osservazione da quei sanitari. Egli ha riportato la frattura delle mandibole e delle ossa mascellari.

Lo accompagnavano all'ospedale la propria moglie Filomena di 25 anni, la sorella Bettina e il calzolaio Erminio Mostacci.

Non si conosce il movente della lite e l'Autorità di P. S. ha iniziato le indagini per appurare la versione esatta del fatto.

Il suicidio di una guardia regia

Ieri sera alle ore 19,25 nella Caserma Regina Margherita della R. Guardia, suicidavasi la guardia regia Di Celle Domenico della classe 1898 nativo di Bisceglie, appartenente alla 17.a compagnia.

Causa del suicidio: una incurabile malattia venerea.

SPETTACOLI del 18 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Comp. drammatica C. BERTRAMO

LUNEDI', 18 — Ore 21: Replica della commedia in 3 atti:

Il cuculo

Spettacolo in onore di C. Cigoli

TEATRO QUIRINO

COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI

LUNEDI', 18 — Ore 21: Replica:

Il cardinale

ADRIANO — Ore 21: *La nemica*.
ELISEO — Ore 21: *Bagno azzurro*.
MORGANA — Ore 21: *Eva*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il peccato d'Adamo*.
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Giolitti a Vichy

VICHY, 17.

L'on. Giolitti, ex-Presidente del Consiglio italiano, è arrivato a Vichy, ricevuto dal Prefetto del Dipartimento e dal Sindaco della città.

La "Caio Duilio,, nel Bosforo

Siamo informati che il Governo d'Italia, volendo aumentare il suo contingente navale in Oriente, ha deciso di inviare negli Stretti la sua *dreadnought Caio Duilio*, la quale, unendosi alle unità navali che già abbiamo nel Bosforo, costituisce una rappresentanza assai importante della Marina italiana in Oriente.

La *Duilio* si trova presentemente ad Adalia. Ma Adalia non rimarrà senza la presenza di una corazzata italiana. Infatti la *Duilio* non partirà da Adalia, fin quando non sia colà giunta la Regia nave *Napoli*, che è in viaggio per l'Asia Minore.

I sussidi ai disoccupati

Con decreto legge in data di ieri, su proposta del ministro del Lavoro, in armonia al programma di lavori votato dal Consiglio dei Ministri per fronteggiare la disoccupazione, è stato temporaneamente ripristinato, con decorrenza dal 18 luglio corrente fino al 31 dicembre, il servizio dei sussidi di disoccupazione a carico dello Stato per i lavoratori soggetti all'obbligo dell'assicurazione, i quali non abbiano potuto conseguire il diritto al sussidio assicurativo per cause indipendenti dalla propria volontà.

Il sussidio sarà corrisposto ai lavoratori agricoli nei periodi di disoccupazione non considerata stagionale; agli operai ed impiegati mobilitati o inviati in congedo dopo il 1.o luglio 1920; agli operai ed impiegati, i quali, per essere stati ammalati o involontariamente disoccupati in qualche periodo dal 1920 al 1921, non possono aver effettuato il versamento dei 24 contributi quindicinali, o un numero equivalente di contributi settimanali e giornalieri; e agli stranieri i quali all'atto della domanda di sussidio, trovandosi in Italia da meno di dodici mesi, non possano aver versato 24 contributi quindicinali o un numero equivalente di contributi settimanali e giornalieri, alla condizione che le rispettive nazioni di origine concedano agli italiani un trattamento di reciprocità.

Le misure governative di difesa contro l'alto costo delle costruzioni

La Commissione istituita presso il Ministero dell'industria e commercio al fine di concretare le più opportune misure di difesa contro gli alti costi delle costruzioni edilizie, finanziate dallo Stato in Roma, e della quale fanno parte gli ingegneri Pellegrini e Angella dell'ufficio delle case popolari, gli ingegneri Susinno e Salatino del Genio Civile, delegati dal Ministero dei lavori pubblici e l'ing. Caiani delegato dall'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani, ha già presentato le sue prime conclusioni. In base a queste il ministro on. Belotti ha inviato alle cooperative edilizie di Roma una circolare per prescrivere:

1) che l'aggiudicazione di nuovi lavori debba avvenire esclusivamente mediante gare fra almeno cinque ditte, con riserva da parte del Ministero di approvare i capitolati speciali e gli atti definitivi di appalto;

2) che alle scadenze fisse per le revisioni si dovranno stabilire nuovi prezzi, da approvarsi essi pure dal Ministero;

3) che condizioni stipulate pel contratto principale tanto con le imprese quanto con le Direzioni dei lavori non possono estendersi ai mutui suppletivi, senza l'autorizzazione del Ministero, che si riserva di prescrivere eventualmente nuove gare.

Il Ministero dell'Industria e Commercio, qualora non ottenesse da parte dei Consigli d'amministrazione, e dalle Direzioni dei lavori la più efficace collaborazione nell'intento che si propone di raggiungere provvederà con la massima energia, sia negando il nulla osta al pagamento delle somministrazioni, sia adottando altre più severe sanzioni.

Il Ministro del lavoro e il Sindacato delle cooperative

S. E. Beneduce ha ricevuto una Commissione del Sindacato Nazionale delle Cooperative presieduta dal prof. Carlo Bazzi, la quale ha richiamato l'attenzione del Lavoro sui più gravi ed urgenti problemi sindacali e cooperativi dell'ora. Il Ministro, che ha dimostrato di conoscere perfettamente le esigenze indirogabili della situazione, ha dato sicuri affidamenti specialmente in ordine all'attuazione del principio della rappresentanza proporzionale delle organizzazioni nei vari Corpi consultivi e Consigli dello Stato.

Egli ha assicurato la Commissione che, a tal uopo, avrebbe sollecitata l'approvazione del progetto di legge sulla registrazione dei singoli Sindacati, ravvisando in essa la condizione preliminare per l'attuazione dell'invocata riforma della rappresentanza proporzionale, resa oggi particolarmente necessaria per conseguire la pacificazione fra le organizzazioni operaie, divise e dilaniate dalle passioni politiche.

La morte dell'ammiraglio Corsi

Alla clinica Bastianelli, dove trovavasi da circa un mese, è morto ieri sera l'ammiraglio senatore Camillo Corsi.

La notizia ha addolorato profondamente tutti gli ambienti politici della Capitale avendo l'ammiraglio Corsi coperto la carica di ministro della Marina nell'ottobre 1915.

L'ammiraglio Corsi era nato a Roma il 13 maggio 1860; giovanissimo entrò nella Marina e la sua carriera fu delle più brillanti.

Per avere l'ammiraglio Corsi compiuto lunghi viaggi, egli si meritò la medaglia di lunga navigazione: e di altre gloriose medaglie fu fregiato il suo petto. Per le operazioni compiute nell'Egeo e in Libia s'ebbe l'alta ricompensa sovrana dell'Ordine Militare di Savoia. L'Ammiraglio Corsi è insignito anche della Croce d'oro per i quarant'anni di servizio.

Nei Gabinetti

Il Gabinetto di S. E. Gasparotto è così costituito: comm. avv. Angelo Pasetti, capo di Gabinetto, comm. dott. Giovanni Tafuri, segretario Particolare e inoltre il comm. dott. Carlo Benedettini e il cav. uff. dott. Edoardo Squadrilli.

Il Sottosegretario per l'Agricoltura, on. dott. Domenico Andrea Spada, ha così costituito il suo Gabinetto: Capo di Gabinetto comm. prof. Armando Mignone, vice-commissario per i Consorzi di difesa della viticoltura; Segretario particolare cav. Marco Aurelio Bellocchio, segretario Ministero Poste.

Arrivo di professori e studenti

La R. Università comunica:

Martedì, 19, alle ore 13, giungerà in Roma (Stazione Termini) un gruppo di professori e studenti universitari americani.

Gli studenti sono pregati vivamente di volersi recare a riceverli.

Il dono francese alla Jugoslavia è un rimorchiatore danubiano

PARIGI, 17.

A proposito delle voci corse, secondo le quali il Governo francese avrebbe ceduto alla Jugoslavia la corazzata francese *Vedette*, alla quale sarebbe stato dato il nome di *Alessandro*, il *Temps* dice:

« Assunte informazioni a buona fonte, risulta che si tratta di un errore singolare e di una incredibile confusione. La nave offerta alla Jugoslavia non è una corazzata dal nome *Vedette*, ma una piccola e semplice *vedetta* in legno, con motore ad olio pesante, lunga 20 metri, stazzante 30 tonnellate ed avente 9 uomini d'equipaggio.

« Tale piccola *vedetta*, che non ha alcun valore militare, trovasi da due anni nel Danubio davanti a Belgrado, e fu donata dalle autorità francesi a quelle jugoslave a semplice titolo di ricordo. E in ciò non vi può essere nulla di inquietante. »

Vediamo con piacere che a Parigi si smentisca la notizia sensazionale fabbricata a Belgrado, dove peraltro la nozione della realtà doveva essere evidente più che a Parigi essendo il dono della Francia galleggiante da parecchio tempo sulle acque del Danubio. Evidentemente il caldo di questi giorni ha mutato pelle perfino al tradizionale serpente di mare facendolo diventare un serpente di fiume.

La smentita dell'Ambasciata di Francia a Roma

L'Ambasciata di Francia comunica:

Un giornale romano ha pubblicato sabato mattina 16 luglio un telegramma del suo corrispondente da Belgrado il quale annunciava che la Francia aveva ceduto una «corazzata» alla Jugoslavia.

D'ordine del suo Governo, l'Ambasciata di Francia smentisce formalmente questa notizia.

Si tratta in realtà di una *vedetta* in legno con motore ad essenza di nessun valore militare, che si trova a Belgrado da due anni. Il Ministro della marina ha pensato di donare al Governo serbo a titolo di ricordo questa piccola imbarcazione che stazza da 20 a 25 tonnellate, porta un equipaggio di 9 uomini, ha una ventina di metri di lunghezza e non può servire che come imbarcazione da passeggio.

Una visita di Rolandi-Ricci a Pittsbourg

WASHINGTON, 17.

Prima di partire per il congedo estivo, l'Ambasciatore d'Italia Rolandi Ricci ha visitato la colonia italiana di Pittsbourg, grande centro industriale e minerario della Pensilvania.

Più di quarantamila italiani erano ad attenderlo alla stazione e lo hanno accompagnato per le vie della città che era imbandierata con bandiere italiane.

L'Ambasciatore ha visitato le fiorentissime istituzioni scolastiche e di beneficenza della Colonia e si è poscia recato senza alcun preavviso in una grande miniera vicina per mettersi in diretto contatto con la massa operaia dei minatori che ha sorpresi intenti al lavoro, ed ai quali ha recato il saluto della Patria. L'improvvisa visita dell'Ambasciatore ha vivamente commosso i minatori che lo hanno salutato alla sua partenza con caldissime ovazioni.

Prima di lasciare Pittsburg, l'Ambasciatore ha parlato in un grande comizio di operai italiani che si è chiuso con l'invio di un telegramma di devozione al Re d'Italia.

I giornali americani pubblicano notizie di questa visita, la commentano simpaticamente ed esaltano l'opera dell'Ambasciatore d'Italia, rivolta sempre a rinsaldare l'amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Tre italiani vincono la traversata di Parigi a nuoto

PARIGI, 18.

La classica annuale traversata di Parigi a nuoto ha avuto come l'anno scorso un enorme successo. Più di 200.000 persone si stipavano lungo i sette chilometri del percorso che va dal ponte Nazionale al Ponte Alessandro Terzo.

Il numero dei concorrenti italiani belgi e francesi era quest'anno assai notevole. L'Italia — che aveva tre suoi rappresentanti — ha riportato una completa vittoria guadagnando tutti e tre i primi posti con Sachner, Costa Malito e Baccigalupo. Il primo francese Du Vanel, è arrivato immediatamente dopo seguito dal campione belga Baker.

Sachner, il vincitore, non è mai stato minacciato. Cinquanta metri dopo la partenza egli era già in testa e si è costantemente mantenuto davanti a tutti i concorrenti, vincendo con otto minuti di vantaggio sul suo connazionale Costa Malito. Questi e Baccigalupo hanno nuotato di conserva per metà percorso. Costa Malito poi cominciava a staccarsi per terminare con tre minuti di vantaggio sul suo compagno.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Sachner, italiano, in ore 2.4'3''; 2. Costa Malito, italiano in ore 2.12'40''; 3. Baccigalupo italiano in ore 2,15'34''; 4. Du Vanel francese in ore 2,19'37''; 5. Baker belga in ore 2,22'3 secondi.

I greci avanzano vittoriosamente contro le truppe kemaliste

ATENE, 17.

Il comunicato delle operazioni del 16 luglio dice:

L'attacco contro le posizioni fortificate a sud di Kutaia procede regolarmente. Sinora sui posti avanzati del nemico vennero catturati un cannone, fucili e munizioni. Tra i prigionieri trovasi il Capo dello Stato maggiore della quarta divisione.

Il 13 luglio venne respinto con un contrattacco delle nostre truppe un violentissimo attacco contro Afium Karahisser. Il nemico inseguito lasciò sul campo di battaglia oltre 190 morti e 100 feriti, 5 mitragliatrici Saint Etienne, bombe a mano e fucili russi.

Un altro comunicato delle ore 10 del 16 dice:

Le nostre truppe dopo combattimenti durati parecchi giorni hanno occupato le posizioni che il nemico aveva con lunghe fatiche saldamente fortificate ed armate con artiglieria pesante.

I combattimenti odierni ed i nostri movimenti di accerchiamento hanno costretto in tutti i punti il nemico a ritirarsi. Lo inseguiamo da vicino. La nostra ala nella regione di Kutaia va restringendosi con speranza di totale concentramento.

Una nota ufficiosa dice:

L'avanzata greca continua. Dalle informazioni raccolte da varie fonti sembra che i turchi stiano evacuando Kutaia.

Kutahia accerchiata

LONDRA, 16.

Il *Daily Mail* scrive che a Londra si sono ricevute informazioni da Atene secondo le quali i greci si sarebbero impadroniti di Bilejik a sud di Brussa e avrebbero tagliato la ferrovia tra Angora e Ismidt.

Due divisioni greche operanti più a sud stanno accerchiando Kutahia.

Secondo un telegramma proveniente da Smirne Kutahia sarebbe stata occupata.

Il Principe ereditario del Giappone a Napoli

NAPOLI, 18. — In forma ufficiale è giunto ieri a Napoli il principe Hiro-Hito, accolto festosamente dalla nostra popolazione.

Lungo tutto il percorso di Via Umberto I, Via Depretis e Piazza del Municipio erano distese in duplice cordone le truppe del nostro presidio, dietro alle quali si accalcava una folla enorme. Le finestre ed i balconi erano imbandierati. A ricevere il Principe alla stazione erano S. A. R. il Duca di Spoleto, il sindaco di Napoli che gli diede il benvenuto, e le principali autorità civili e militari.

S. A. I. prese posto in una berlina di Corte ed aveva alla sua sinistra il Duca di Spoleto e dinanzi il sindaco. Seguivano le altre vetture di Corte con gli addetti e le autorità civili e militari. Il corteo era aperto da una compagnia di carabinieri a cavallo.

All'Arsenale il Principe venne ricevuto dall'amm. Acton e, dopo le presentazioni di rito, imbarcatosi su una lancia si recò a bordo della *Katori*.

Alle ore 13.30 ebbe luogo la colazione all'Ammiragliato, quindi l'erede nipponico, visitò l'Acquario, fece una passeggiata in automobile a Posillipo e si ritirò quindi sulla sua corazzata alle ore 18.30.

Alle ore 22 ebbe luogo il pranzo ufficiale all'Ammiragliato con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e di gran numero di dame della nostra aristocrazia.

Allo *champagne* vennero pronunciati brindisi calorosi inneggianti al Giappone ed all'Italia. Dopo si iniziarono le danze alternate da un concerto vocale e strumentale a cui parteciparono i migliori nostri artisti. La festa ebbe termine all'alba.

Oggi alle ore 13.30, ossequiato dalle autorità, l'erede del trono giapponese salperà dal nostro porto.

* * *

TORRE ANNUNZIATA, 18. — Alle ore 9.55 è giunto nel nostro porto su un cacciatorpediniere il principe Hiro-Hito col suo seguito ,accompagnato dagli ammiragli Del Bono e Salazar, dal marchese Cellere ed altri ufficiali superiori della nostra marina.

Le sirene hanno lungamente salutato l'augusto ospite, mentre un idrovolante manovrava a bassa quota ed i piroscafi issavano il gran pavese.

Dopo un *lunch* offerto dal comandante del porto, cav. Barbarano, il principe ereditario giapponese si è recato in automobile a Pompei fra due ali di folla, per le vie imbandierate. A Pompei è stato ricevuto dal direttore degli scavi prof. Spinazzola che lo ha accompagnato nella visita. Alle 16.30 par la stessa via il Principe ha fatto ritorno a Torre, sempre applaudito.

La partenza

NAPOLI, 18. — Alle 15, pom., salutata dalle nostre navi con le salve abituali, la divisione navale giapponese è partita alla volta di Porto Said. Si sono recate ad ossequiare il principe le autorità civili e militari e il duca d'Aosta.

La Francia notifica alla Germania l'invio d'una divisione in Alta Slesia

PARIGI, 16.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice: « Il Governo francese pubblica una nota nella quale prospetta l'atteggiamento e i preparativi militari dei tedeschi, gli attentati contro le truppe e la Commissione interalleata e i simulacri di disarmo e di licenziamento delle formazioni tedesche e rileva che la situazione in Alta Slesia è precaria come nel passato.

In queste condizioni esso crede che è impossibile riunire il Consiglio Supremo prima della fine di luglio e prendere una decisione improvvisata in una così grave questione.

Il Presidente del Consiglio francese ha fatto conoscere a Londra e a Roma che non è possibile passare allo studio della soluzione definitiva fintanto che la Commissione interalleata non avrà ripreso la sua autorità sui territori del plebiscito. Il Governo francese propone ai Governi alleati di inviare in Alta Slesia, prima di ogni deliberazione del Consiglio Supremo, i rinforzi necessari per ristabilire la sicurezza indispensabile e il rispetto del trattato e delle decisioni degli alleati. Il Governo francese ha preso fin d'ora le disposizioni a questo riguardo, mentre Laurent, ambasciatore di Francia a Berlino ha ricevuto istruzioni per richiamare la più viva attenzione del Governo tedesco sulla situazione in Alta Slesia.

In attesa del risultato di questi passi la Commissione dei periti potrà recarsi a Parigi per esaminare tutti gli aspetti del problema e preparare le condizioni più favorevoli alla conclusione e all'applicazione del trattato il quale in nessun caso deve poter essere messo in scacco nè da parte tedesca nè da parte polacca.

Appena le truppe alleate saranno in condizioni di assicurare l'applicazione del trattato in Alta Slesia il Consiglio Supremo potrà riunirsi ».

Una nota ufficiosa dice: « In appoggio alla nota ufficiale del Governo francese, la quale dichiara che si debbono prendere precauzioni militari in Alta Slesia prima di giungere a qualsiasi decisione, è giunto un radiotelegramma tedesco il quale segnala che la situazione nell'Alta Slesia non è rassicurante e che gli alleati non danno alla popolazione una sufficiente protezione.

Secondo quel radiotelegramma l'ultima insurrezione sarebbe stata evitata se i rinforzi inglesi fossero arrivati in tempo ».

Un passo della Francia a Berlino

BERLINO, 17.

L'ambasciatore di Francia ha comunicato a Rosen che la Francia, dai rapporti precisi e molto particolareggiati del generale Lerond e dalle comunicazioni urgenti ricevute dalla Polonia, si è resa conto che la situazione va peggiorando nell'Alta Slesia e che vi è il pericolo di un'azione violenta.

L'ambasciatore ha chiesto che la Germania prenda le misure necessarie per disarmare e consigliare le organizzazioni di auto-protezione ed allontanarle dalla frontiera dell'Alta Slesia per evitare ogni opposizione alle decisioni degli alleati ed alla esecuzione del trattato di pace e per facilitare il trasporto dei rinforzi francesi, che saranno costituiti da una divisione che la Francia ha intenzione di inviare in Alta Slesia.

Alle dichiarazioni fattegli dall'ambasciatore di Francia, Rosen ha risposto che reclami analoghi a quelli fatti per suo mezzo dalla Francia e anche più gravi sono stati fatti continuamente dalla Germania specialmente dopo la pretesa azione di spazzamento di cui l'effetto fu recisamente posto in dubbio dalla Germania fin da prima che fosse cominciata.

Rosen ha ricordato i timori espressi fin da allora dalla Germania che il disarmo degli insorti polacchi fosse soltanto apparente e che essi restassero in Alta Slesia continuando la loro attività ed ha rilevato che tutte queste previsioni sono state ampiamente confermate dagli avvenimenti di cui lo sviluppo è stato facilitato dalla amnistia che ha permesso a Korfanty di restare nell'Alta Slesia.

Rosen, dopo aver fatto queste obiezioni preliminari si è riservato di comunicare le intenzioni del Governo tedesco.

La Conferenza della Lega delle Nazioni per la riduzione degli armamenti

PARIGI, 17.

La Commissione mista per la riduzione degli armamenti nominata dalla Società delle Nazioni si è riunita ieri sotto la presidenza di Viviani.

I delegati operai del gruppo operaio del consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale erano presenti.

Aprendo la seduta, Viviani ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver fatto l'elogio della Società delle Nazioni, ha reso omaggio alla generosa iniziativa del presidente Harding di riunire una Conferenza per il disarmo.

Fisher, delegato della Gran Bretagna, si è associato alle parole di omaggio di Viviani al presidente Harding ed ha espresso la speranza che la questione della limitazione degli armamenti sia risolta a Washinton.

Una proposta dell'on. Schanzer per una statistica di controllo.

Il senatore Schanzer, delegato italiano, dopo avere ringraziato il Presidente della Commissione per le amichevoli parole da lui rivolte ai suoi colleghi, ha salutato con grande simpatia l'iniziativa per il disarmo presa dal Presidente degli Stati Uniti.

La Conferenza di Washington ha detto l'on. Schanzer ,procede secondo lo stesso criterio della riunione di Parigi e cioè quello di salvaguardare la pace mondiale. Le due iniziative perseguono lo stesso scopo per vie diverse.

Quanto a noi abbiamo ricevuto un mandato dall'Assemblea di Ginevra l'anno scorso e dobbiamo compierlo e presentare il nostro rapporto alla prossima Assemblea. Dobbiamo riferirci allo studio compiuto dalla sesta Commissione dell'Assemblea e alla risoluzione che questa ha sanzionato e, pur mettendo in evidenza le difficoltà del disarmo, noi dobbiamo affermare energicamente i principii che ci guidano in conformità dell'art. 8 del Patto.

Prima di procedere ad una riduzione generale degli armamenti noi potremo chiedere ai Governi di indicare le direttive che vorrebbero vedere seguite pur rispettando le opinioni di quelli che credono che sia attualmente prematuro parlare di disarmo.

Sono del parere del Presidente per ciò che concerne la nomina di sottocommissioni che dovranno esaminare le questioni particolari, come la fabbricazione del materiale da guerra, delle armi ecc. e che dovranno poi sottoporre il loro rapporto alla Commissione la quale lo presenterà a sua volta all'Assemblea.

Sarebbe utile — egli ha concluso — nominare un'altra sottocommissione che dovrebbe fare un rilievo statistico generale degli armamenti prima della guerra e paragonarli con l'armamento attuale del mondo. Questa statistica dovrebbe comprendere informazioni militari, politiche ed economiche, e permettere di apprezzare la potenza militare dei differenti Stati.

Le conclusioni a settembre

Rispondendo a Fischer e all'on. Schanzer, Jouhaux segretario generale della Confederazione del lavoro, ha proposto la costituzione di una Commissione incaricata di formulare l'emendamento al patto che dovrà permettere il controllo delle informazioni militari scambiate fra i membri della Società.

Parlando in seguito degli interessi particolari specialmente in ciò che concerne la fabbricazione privata di armi, il segretario generale della Confederazione del lavoro si è dichiarato favorevole alla creazione di una sottocommissione incaricata di esaminare tale questione e di presentare all'assemblea una relazione che dia modo di giungere ad una convenzione internazionale di controllo e di limitazione della fabbricazione privata delle armi. Concludendo Jouhaux ha dichiarato che il problema della riduzione degli armamenti non deve essere risolto con accordi particolari dipendenti dalla buona volontà di ciascun stato, ma per mezzo della Società delle Nazioni.

Si è quindi svolta una discussione generale su queste diverse questioni alla quale hanno preso parte Schanzer e Fischer.

Schanzer ha dichiarato che egli è completamente d'accordo con Jouhaux per quanto riguarda i doveri della Società delle Nazioni. Egli è tuttavia del parere che la compilazione di statistiche sullo stato attuale degli armamenti è necessaria come punto di partenza .

Fischer ha dichiarato in seguito che la sua intenzione non è di separare la questione del disarmo terrestre ma di constatare che esse sono tecnicamente differenti.

Nella seduta di stamani la Commissione per il disarmo ha deciso la costituzione di sottocommissioni, i cui lavori saranno esaminati in settembre da una Commissione plenaria che presenterà poi la sua relazione all'Assemblea della Società delle Nazioni.

La prima sottocommissione esaminerà la questione della fabbricazione privata del materiale da guerra e il traffico delle armi; la seconda esaminerà quella del diritto di controllo sugli armamenti dei Paesi vinti e del controllo reciproco; la terza esaminerà lo stato delle forze militari attuali e dell'ante-guerra dei vari Paesi se la loro portata finanziaria.

Queste sottocommissioni si riuniranno oggi.

Viviani, sciogliendo la seduta, si è rallegrato dei risultati ottenuti dalla Commissione che ha dato alta prova di spirito di coesione, permettendo di affermare che essa sarà capace di condurre a buona fine l'opera delicata affidatale dalla Società delle Nazioni.

Borsa di Roma

18 Luglio 1921.

Rendita 3,50 % cont. 71,40; fine 71,50 — Consol. 5 % 1918 cont. 76,47; fine 76,53.

AZIONI: Banca d'Italia 1340 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 842 — Credito Italiano 609 — Banca Italiana di Sconto 541 — Banco di Roma 111 1/2 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 285 — Mediterranee 135 — Rubattino 469 — S.N.I.A. 26 — Tramways Roma 94 — Acqua Marcia 1205 — Gas Roma 431 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 460 — «Ilva» Acciaieria d'Italia 30 — Ansaldo 97 1/2 — Metallurgica 81 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 39 — Kerbs 312 — Viscosa di Pavia 80 — Miniere Montecatini 110 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 305 — Imprese Fondiarie 90 1/2 — Fondi Rustici 207 — Risanamento 372 — Carburo 510 — Azoto 156 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 55 1/2 — Eridania 262 — Molini Pantanella 139 — Marconi 177 — F.I.A.T. 145 — Cotoniere Meridionali 71 1/2 — Cosulich 338.

CAMBI: Parigi 171,75; 85; 171 1/4; 171 3/4 — Londra 80; 80,25 — New York chèque 21,80; 22 — telegr. 21,90;22,10 — Berlino 29,20.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerucci, gerente responsabile

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' DI NAVIGAZIONE «ROMA», partecipa, con vivo dolore, la morte del suo illustre e amato Presidente

S. E. CORSI Gran Croce CAMILLO

VICE-AMMIRAGLIO SENATORE DEL REGNO

avvenuta il giorno 17 corrente.

Roma, 19 luglio, 1921.

La SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA partecipa con profondo rammarico la perdita del suo benemerito Consigliere d'Amministrazione

ERNEST HENTSCH

avvenuta a Ginevra il 3 corrente.

Roma, 15 luglio 1921.

Stabilimento de LA TRIBUNA